



Comune di VITTUONE
Città Metropolitana di Milano

VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (P.G.T.)

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Dir. 2001/42/CE

D.Lgs. 152/06

LR 12/2005

DCR VIII/351 13.03.2007

DGR VIII/6420 27.12.2007 e s.m.i.

DOCUMENTO DI SCOPING

Data:
Dicembre 2024

Revisione:
02

L'elaborato contiene il Documento di Scoping relativo al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica per la Variante al Piano di Governo del Territorio del Comune di Vittuone (MI).

Il Documento di Scoping presenta il quadro ricognitivo e conoscitivo, integrativo per la dimensione ambientale in relazione ai contenuti ed alle finalità del Piano, con identificazione degli ambiti di influenza ed analisi preliminari di sostenibilità per la Variante al PGT.

I contenuti del testo, l'impostazione metodologica e grafica sono coperti dai diritti di proprietà intellettuale dell'autore a norma di legge.

Incarico conferito a:



ING. STEFANO FRANCO

Studio Ambiente e Territorio

21021 - Angera (VA) - Vicolo Borromeo 9

M: 347.3907090 | E: info@studioambienteterritorio.it



Ing. Stefano Franco

Gruppo di lavoro:

Ing. Stefano Franco
Responsabile di progetto

Arch. Silvia Ghiringhelli
Coordinamento generale

Dott.ssa Alessia Garbi
Dott.ssa Maria Grazia Ruggiero
Aspetti urbanistici e ambientali

PREMESSA.....	4
1 RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	5
1.1 RIFERIMENTI GENERALI.....	5
1.2 RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VAS	6
1.3 FINALITÀ DEL DOCUMENTO DI SCOPING	6
2 PERCORSO METODOLOGICO.....	7
2.1 STRUTTURA METODOLOGICA E FASI DELLA VAS	7
2.1.1 <i>Le fasi del procedimento</i>	8
2.1.2 <i>La struttura del processo di VAS</i>	10
3 AMBITO DI INFLUENZA: L'ANALISI DI CONTESTO.....	13
3.1 PREMESSE METODOLOGICHE	13
3.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO.....	14
3.2.1 <i>Strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale</i>	15
Piano Territoriale Regionale PTR	15
Piano Paesaggistico Regionale PPR	20
Rete Ecologica Regionale RER.....	22
Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni PAI e PGRA ...	24
Programma regionale di Uso e Tutela delle Acque PTUA	25
3.2.2 <i>Strumenti di pianificazione e programmazione di livello provinciale</i>	26
Piano Territoriale Metropolitan PTM	26
Piano Strategico Triennale del Territorio Metropolitan PSTTM.....	38
Piano d'Ambito ATO – Ambito Territoriale Ottimale della Città Metropolitana di Milano	39
Piano di Indirizzo Forestale PIF	40
3.2.3 <i>Ulteriori strumenti di pianificazione e programmazione di livello sovracomunale</i>	42
Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano PTC.....	42
3.3 CRITERI DI SOSTENIBILITÀ PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE	45
3.4 ANALISI DI CONTESTO.....	48
3.4.1 <i>Fattori di sensibilità ambientale del contesto territoriale</i>	48
3.4.2 <i>Sistema paesistico-ambientale</i>	50
3.4.3 <i>Rete ecologica e aree protette</i>	56
3.4.4 <i>Sistema insediativo e della mobilità</i>	59
3.4.5 <i>Sistema demografico e socio-economico</i>	61
3.5 SINTESI DELLE SENSIBILITÀ E CRITICITÀ AMBIENTALI	66
3.5.1 <i>Sensibilità e criticità ambientali a scala vasta</i>	66
3.5.2 <i>Sensibilità e criticità ambientali a scala locale</i>	66
4 OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PGT	67
4.1 OBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE	67
5 OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE.....	69
5.1 OBIETTIVI PER LA VAS.....	69
6 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEGLI OBIETTIVI GENERALI.....	71
6.1 MATRICE DI VALUTAZIONE PRELIMINARE	71
7 EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000	77
7.1 RIFERIMENTI NORMATIVI	77

8	RAPPORTO AMBIENTALE	79
8.1	PROPOSTA DI CONTENUTI PER IL RAPPORTO AMBIENTALE	79

PREMESSA

Il Comune di Vittuone dispone di Piano di Governo del Territorio (PGT), approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 4 del 28.01.2011 ai sensi della L.R. 12/2005.

Prende avvio, con delibera di Giunta n. 81 del 15.05.2013, il processo di Variante al PGT vigente, che consiste nella redazione di un Nuovo Documento di Piano e varianti al Piano dei Servizi e Piano delle Regole, mediante l'analisi degli elementi salienti dello stato attuale del territorio e delle trasformazioni intercorse che, anche a scala più vasta, costituiscono la base per ricalibrare le politiche di governo in funzione dei temi del contenimento del consumo di suolo e della tutela attiva del paesaggio urbano e naturale, nel rispetto degli obiettivi generali stabiliti dall'Unione Europea e recepiti dalla Regione Lombardia.

1 RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

1.1 Riferimenti generali

La Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/06/01 con l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile" (Articolo 1).

Nello spirito del provvedimento comunitario, la procedura di VAS si configura come un processo continuo che si integra nel parallelo processo di pianificazione a partire dalle fasi iniziali di elaborazione del nuovo piano o programma, fino alla sua fase di attuazione e monitoraggio, coniugando la dimensione ambientale con quella economica e sociale.

La direttiva prevede che la VAS trovi espressione nel Rapporto Ambientale, elaborato che costituisce parte integrante degli atti di pianificazione e riporta gli esiti dell'intero percorso di valutazione ambientale. In particolare, il Rapporto Ambientale indica le modalità di integrazione dell'ambiente nel Piano e le alternative considerate, individua, descrive e valuta gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente alla luce degli obiettivi prefissati, indicandone le eventuali misure di mitigazione e/o compensazione, ed infine presenta un opportuno sistema di monitoraggio dello stato dell'ambiente nel tempo.

A livello nazionale, alla VAS dei piani e programmi è dedicato l'intero Titolo II del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, come successivamente modificato dal Titolo II del D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008.

In regione Lombardia la VAS trova riferimento normativo nella L.R. 11 marzo 2005 n. 12, all'articolo 4, a cui hanno fatto seguito, per gli aspetti procedurali, gli Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi approvati con DCR n. VIII/351 del 13/03/2007, ulteriormente specificati con DGR n. VIII/6420 del 27/12/2007 e s.m.i.

Con riferimento a tali provvedimenti normativi, la procedura di VAS si sviluppa secondo la seguente articolazione generale:

- informazione al pubblico dell'avvio del procedimento
- fase di *scoping*, con la definizione dell'ambito di influenza del Piano e della portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale (cfr. paragrafo successivo)
- elaborazione del Rapporto Ambientale
- consultazione del pubblico e delle autorità competenti in materia ambientale
- valutazione del Rapporto Ambientale e dei risultati delle consultazioni
- messa a disposizione delle informazioni sulle decisioni
- monitoraggio

1.2 Riferimenti normativi per la VAS

- Deliberazione Giunta regionale 29 dicembre 2005, n. 8/168; Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 per il governo del territorio e successive modifiche e integrazioni (di seguito l.r. 12/2005);
- Deliberazione Consiglio regionale 13 marzo 2007, n.8/351;
- Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi - Deliberazione Giunta Regionale 27 dicembre 2007, n. 8/6420 e s.m.i.; DGR 18/04/2008 n. 8/7110 e s.m.i.; D.G.R. 10971 del 31/12/2009; D.G.R. 10/11/2010 n. 9/761.
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.
- Deliberazione Giunta regionale 10 novembre 2010, n. 9/761 - Allegato 1 m bis. Programmi Integrati di Intervento non aventi rilevanza regionale comportanti varianti urbanistiche (L.R. 12/05, art. 92, comma 8).

1.3 Finalità del Documento di Scoping

Ai fini della consultazione istituzionale che caratterizza la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, il primo momento di confronto è previsto attraverso la condivisione del documento di Scoping, rivolto in prima istanza alle autorità con specifica competenza in materia ambientale che vengono consultate per contribuire a definire l'ambito di influenza e la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Il documento deve illustrare, inoltre, la verifica delle eventuali interferenze con i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE) che, ove individuate, dovranno essere opportunamente approfondite nel corso della valutazione ambientale.

Il documento viene messo a disposizione dei soggetti istituzionali ed ai settori del pubblico coinvolti nel procedimento di VAS e presentato in occasione della prima seduta della conferenza di valutazione. Questa prima fase di confronto persegue l'obiettivo di uno scambio di informazioni e la raccolta di suggerimenti ed osservazioni in relazione agli aspetti di pertinenza ambientale dello strumento urbanistico, al fine della condivisione del quadro conoscitivo e delle tematiche da approfondire nelle successive fasi della valutazione ambientale.

2 PERCORSO METODOLOGICO

2.1 STRUTTURA METODOLOGICA E FASI DELLA VAS

I principali strumenti normativi vigenti in materia di valutazioni ambientali di piani e programmi intendono la VAS come strumento di accompagnamento al processo di formazione del Piano avente lo scopo di orientare le scelte e favorire la comprensione degli aspetti di natura economica, sociale, storico culturale e ambientale. Tale supporto viene garantito attraverso l'analisi delle dimensioni dello sviluppo in relazione a differenti scenari progettuali prefigurati durante la redazione del Piano/Programma.

Il coinvolgimento del pubblico e dei soggetti competenti interessati aumenta la trasparenza del processo di pianificazione.

Le metodologie generali che vengono normalmente utilizzate per la valutazione ambientale dei progetti (studi di impatto ambientale) possono, in linea di principio, essere utilizzate solo per alcuni passaggi della valutazione circa le decisioni strategiche; si rendono necessari, inoltre, specifici adattamenti per tenere conto della diversa articolazione temporale del processo e pertanto non è ipotizzabile una semplice trasposizione metodologica.

Una VAS deve infatti porre particolare attenzione ad identificare le dimensioni e la significatività degli impatti a livello di dettaglio appropriato, a stimolare l'integrazione delle conclusioni della VAS nelle decisioni circa i piani e programmi in esame, e ad assicurare che il grado di incertezza sia sempre sotto controllo in ogni momento del processo di valutazione.

La VAS non è solo elemento valutativo, ma si integra nel percorso di formazione del piano e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio. È importante sottolineare come i processi decisionali riferiti ai piani e programmi siano fluidi e continui, e quindi la VAS, per essere realmente efficace ed influente, deve intervenire nella fase e con le modalità di volta in volta più opportune.

A tale riguardo, si evidenzia come gli Indirizzi generali per la VAS della Regione Lombardia già richiamati dichiarino espressamente come (punto 3.2, primo comma) "il significato chiave della VAS è costituito dalla sua capacità di integrare e rendere coerente il processo di pianificazione orientandolo verso la sostenibilità".

Ricordando dunque che la VAS è uno strumento e non il fine ultimo, occorre certamente approfondire gli aspetti conoscitivi, ma senza fare del rigore analitico o procedurale un requisito fine a se stesso, con il rischio di vanificare il processo complessivo. In questo senso, con il consolidarsi delle esperienze l'attenzione si è spostata dalla ricerca della metodologia perfetta alla comprensione del percorso decisionale, per ottenere risultati che – come la stessa norma richiede – siano innanzitutto, efficaci.

La VAS permette di giungere ad un processo in cui il piano viene sviluppato basandosi su di un più ampio set di prospettive, obiettivi e costrizioni, rispetto a quelli inizialmente identificati dal proponente. Questo rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente stesso che per il decisore: inserendo la VAS nel processo lineare "proponente-obiettivi-decisori-piano", si giunge infatti ad una impostazione che prevede il ricorso a continui feedback sull'intero processo.

La VAS deve essere intesa, dunque, più come uno strumento di aiuto alla formulazione del piano/programma, che non un elaborato tecnico autonomo. La preparazione del documento, ossia del rapporto finale è la conseguenza del percorso di VAS che si è espletato. Tale rapporto dovrebbe essere visto soprattutto come una testimonianza del processo utilizzato e dei contenuti che ne sono scaturiti.

In questo senso, il rapporto finale di VAS deve essere un documento conciso, con indicazioni chiare sui seguenti argomenti:

- la proposta ed il contesto programmatico e pianificatorio di riferimento;
- le alternative possibili;

- le loro conseguenze ambientali e la loro comparazione;
- le difficoltà incontrate nella valutazione e le incertezze dei risultati;
- le raccomandazioni per l'attuazione della proposta, ordinate secondo una scala di priorità, le indicazioni per gli approfondimenti e per il monitoraggio dopo che la decisione è stata presa.

Relativamente al processo di pianificazione, appaiono estremamente importanti i seguenti elementi:

- la VAS deve essere inserita nei punti strategici del processo decisionale, se si vuole che sia efficace per il processo;
- si deve iniziare l'applicazione fin dalle prime fasi e deve accompagnare tutto il processo decisionale;
- la VAS ha tra i suoi fini principali quello di mostrare le conseguenze delle azioni previste, dando pertanto importanti informazioni ai decisori.

In una situazione ottimale la VAS deve potere intervenire fin dalle prime fasi del percorso di pianificazione, quando si delineano le prime opzioni strategiche alternative sulla base della prefigurazione di uno o più scenari futuri. Proprio sulla comparazione tra alternative si possono meglio spiegare le potenzialità della valutazione strategica. Le prime applicazioni della VAS dovrebbero dunque anticipare la formulazione del disegno di piano. Si tratta di quella fase della VAS che in gergo tecnico viene denominata appunto come valutazione "ex ante".

Nella prassi applicativa, tuttavia, accade spesso che le prime applicazioni di valutazione siano avviate quando il piano ha già assunto una sua configurazione di base; si tratta comunque di un'applicazione che può essere di grande aiuto per il decisore e che può, almeno in parte, portare a ripensare o meglio affinare alcune delle decisioni prese a monte. L'applicazione in questa fase, che viene denominata in gergo tecnico valutazione "in itinere", svolge comunque un importante compito di suggerire azioni correttive per meglio definire il disegno del piano, e di proporre misure di mitigazione e compensazione da inserire nel piano per garantirsi un'applicazione successiva, fase di attuazione e gestione, oppure in piani di settore o in altri strumenti programmatori o a livello progettuale.

In una situazione ideale il processo di pianificazione dovrebbe assumere la forma di un ciclo continuo e, come si accennava in precedenza, inserire la VAS in corrispondenza del momento di avvio di un nuovo percorso di aggiornamento del piano costituisce ovviamente la situazione più favorevole per massimizzarne i possibili effetti.

2.1.1 Le fasi del procedimento

Nelle Linee Guida per la valutazione ambientale di piani e programmi, pubblicate nell'ottobre 2004 nell'ambito del progetto europeo ENPLAN, vengono definite quattro fasi principali per il procedimento VAS:

Fase 1 - Orientamento e impostazione;

Fase 2 - Elaborazione e redazione;

Fase 3 - Consultazione/adozione/approvazione;

Fase 4 - Attuazione e gestione.

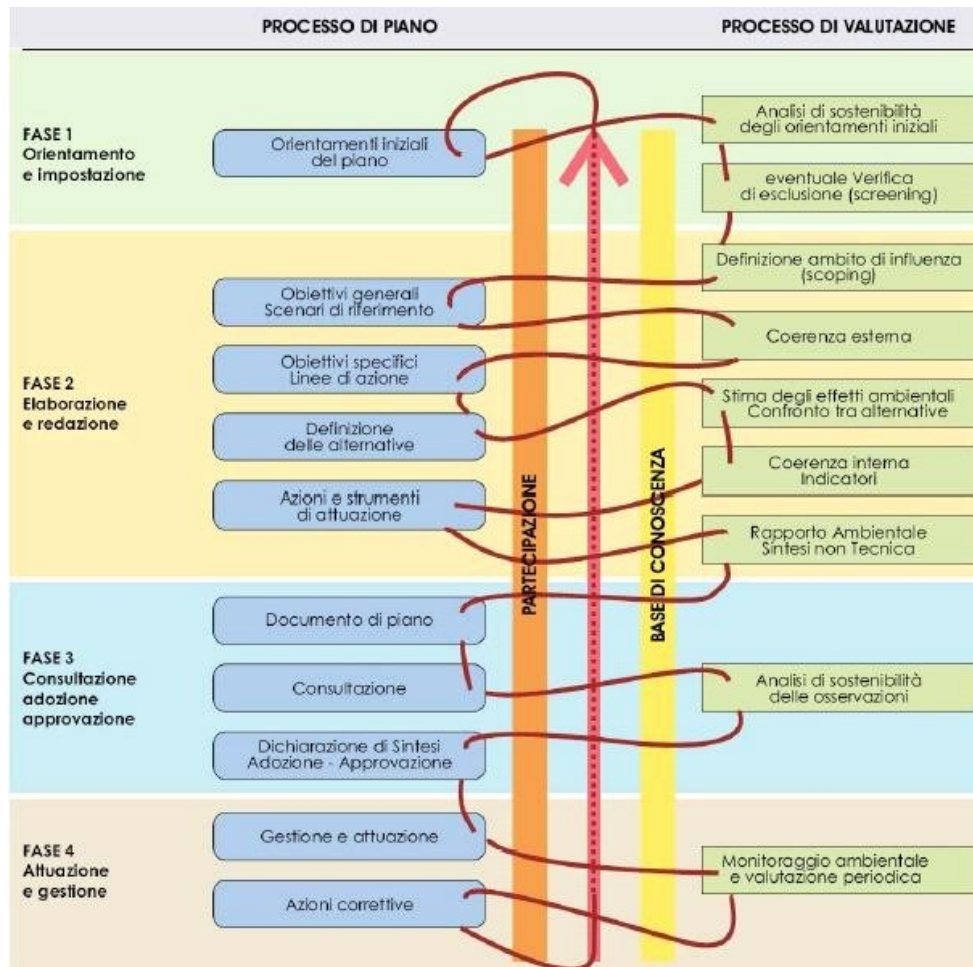
Queste fasi sono comuni al processo di pianificazione e a quello di valutazione, per una piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione che implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti.

Tali Linee Guida sottolineano come questo cambiamento sia soprattutto nell'integrazione della dimensione ambientale nel piano a partire dalla fase di impostazione del piano stesso fino alla sua attuazione e revisione. Ciò comporta che l'integrazione debba essere continua e che si sviluppi durante

tutte le sopra citate quattro fasi principali del ciclo di vita di un piano. L'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale, a prescindere dalle articolazioni procedurali e dalle scelte metodologiche operate dalle norme e dalla prassi operativa delle amministrazioni.

La figura seguente esplica la concatenazione delle fasi che costituisce la struttura logica del percorso valutativo proposto dalle Linee Guida.

RAPPORTO TRA PROCESSO DI PIANO E PROCESSO DI VALUTAZIONE



(Fonte: progetto ENPLAN– Regione Lombardia)

Il “filo” rappresenta la correlazione e continuità tra i due processi, di analisi/elaborazioni del piano e operazioni di Valutazione Ambientale, e la stretta integrazione necessaria all’orientamento verso la sostenibilità ambientale. Da ciò ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano.

La validità dell’integrazione è anche legata alla capacità di dialogo tra progettisti di piano e valutatori ambientali e alla rispettiva capacità di calarsi nelle reciproche tematiche, aspetti che in realtà dovrebbero essere già presenti nei processi pianificatori di qualità.

2.1.2 La struttura del processo di VAS

Al fine di poter disporre di un riferimento metodologico e scientifico condiviso, la struttura metodologica generale assunta per la VAS è quella proposta dalla Regione Lombardia nell'ambito del progetto internazionale di ricerca ENPLAN "Evaluation Environnemental des Plans et Programmes", finalizzato a definire una metodologia comune di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai piani e programmi, come poi ripreso dagli stessi Indirizzi generali per la VAS già richiamati.

Posta questa premessa, i riferimenti teorici esposti nel testo si limitano ai soli passaggi utili alla presentazione delle diverse analisi e valutazioni effettuate, mentre per ogni ulteriore approfondimento relativo agli aspetti metodologici è possibile rimandare a quanto esposto, con ampia trattazione, nelle Linee Guida del progetto di ricerca citato.

Per quanto attiene il PGT in esame, il percorso di VAS si è avviato fin dalle prime fasi di formulazione delle proposte d'intervento attraverso un confronto ed uno scambio reciproco di informazioni tra esperti di tematiche ambientali, Amministrazione Comunale ed urbanisti.

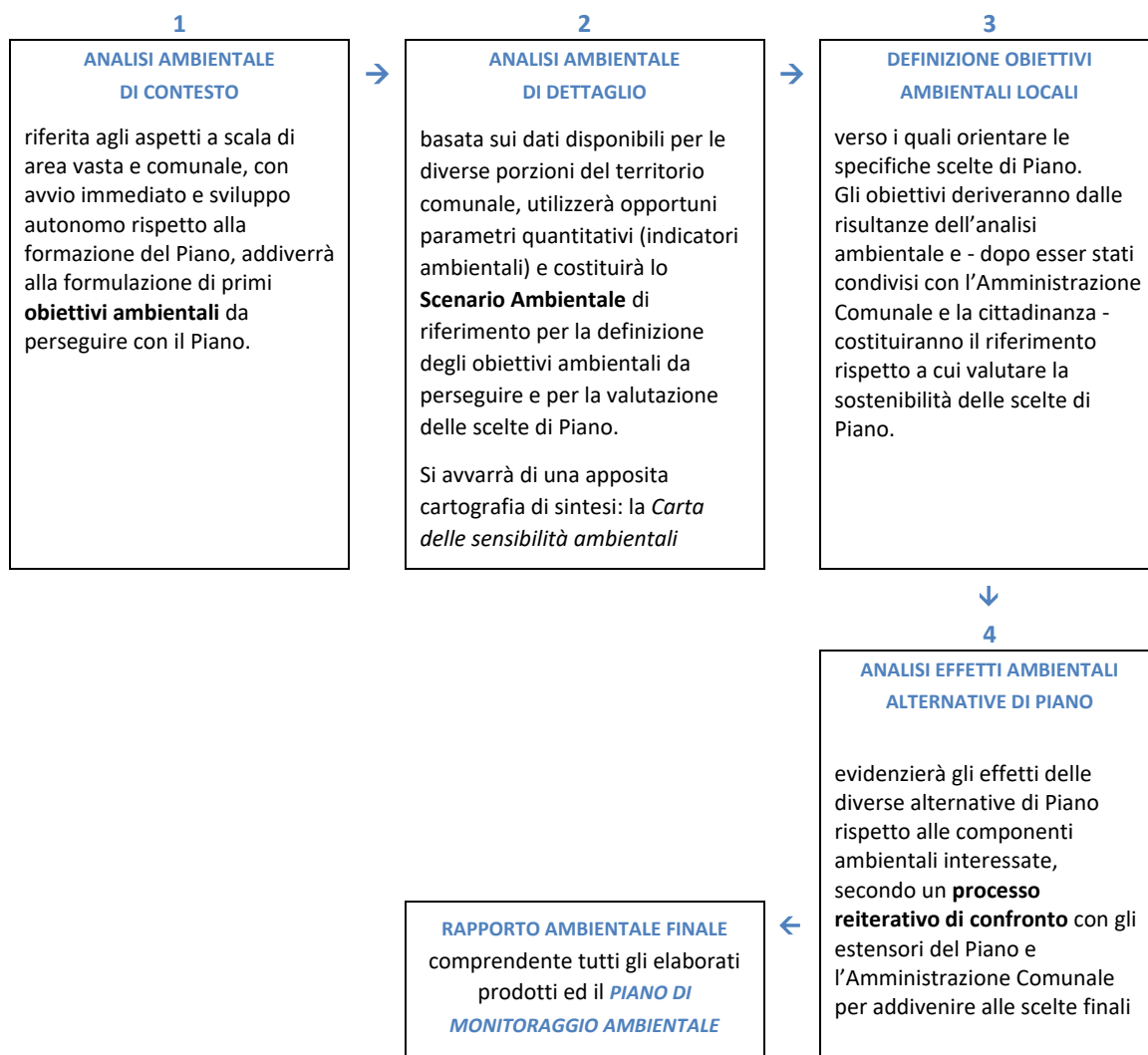
Lo schema metodologico generale che si è previsto di attivare per la VAS, illustrato nello schema che segue, si sviluppa attraverso le seguenti tappe fondamentali:

- a. Definizione degli obiettivi generali del PGT ed integrazione preliminare della dimensione ambientale attraverso i primi confronti con gli esperti ambientali;
- b. Raccolta ed implementazione nel progetto degli orientamenti strategici dell'Amministrazione Comunale di Vittuone;
- c. Primi confronti con gli Enti territoriali coinvolti e con le autorità competenti in materia ambientale in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, finalizzata alla condivisione della metodologia generale VAS;
- d. Elaborazione del quadro conoscitivo e perfezionamento degli obiettivi generali di Piano; in parallelo, monitoraggio dello stato di attuazione delle previsioni precedenti, in relazione all'oggetto della variante;
- e. Formulazione dello scenario strategico di Piano e sua valutazione di coerenza esterna in relazione ai contenuti ambientali degli strumenti di pianificazione territoriale e programmazione sovraordinati;
- f. Completamento dell'analisi ambientale di dettaglio, con formulazione degli obiettivi ambientali specifici rispetto ai quali verificare la proposta d'intervento, anche attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori ambientali;
- g. Individuazione delle possibili alternative d'intervento e loro confronto in relazione agli effetti ambientali attesi;
- h. Selezione della proposta di Piano e sua verifica di coerenza interna rispetto al sistema di obiettivi ambientali specifici;
- i. Presentazione della proposta di Piano definitiva e del relativo Rapporto Ambientale VAS in occasione dell'ultima seduta della Conferenza di Valutazione.

Il processo di VAS si articolerà secondo il modello consolidato di:

- elaborazione del **quadro conoscitivo** sullo stato attuale dell'ambiente, suddiviso in analisi di contesto e analisi di dettaglio;
- orientamento all'elaborazione dello scenario strategico di Piano, in relazione alle sensibilità ambientali riscontrate ed agli **obiettivi ambientali** condivisi;
- **valutazione in itinere** della sostenibilità delle scelte di Piano.

SCHEMA METODOLOGICO GENERALE VAS (FASI DI ORIENTAMENTO E REDAZIONE DEL PGT)



L'analisi del sistema ambientale e territoriale interessato dal Piano ha la funzione di fare emergere i fattori di criticità e di sensibilità che connotano il territorio comunale di Vittuone e l'area geografica di appartenenza, rispetto ai quali effettuare la selezione delle alternative di Piano più idonee in ragione degli effetti ambientali conseguenti.

Il quadro conoscitivo finale viene articolato in due sezioni: analisi di contesto e analisi di dettaglio. La prima sarà relativa alla individuazione delle questioni ambientali rilevanti ed alla definizione dei temi da sviluppare attraverso la VAS (fase di scoping), muovendo da una lettura d'area vasta, e quindi guardando al territorio di Vittuone come partecipe del più vasto sistema territoriale; la seconda riguarderà il territorio comunale, e quindi specificherà con maggior dettaglio gli elementi distintivi propri di Vittuone, tanto con riferimento agli aspetti più strettamente naturalistico-ambientali che a quelli antropici, da interrelarsi necessariamente tra loro rispetto alle finalità della VAS.

La definizione degli indicatori utili per l'analisi di contesto assume come riferimento quelli già disponibili negli strumenti di pianificazione sovraordinati (in particolare PTR della Regione Lombardia e PTM della città metropolitana di Milano) ed in letteratura, derivanti dalle attività di analisi/monitoraggio delle diverse componenti ambientali. Tali indicatori avranno precipue finalità descrittive, rivolte in particolar modo ad evidenziare i fattori di pressione ambientale d'area vasta, di carattere esogeno, rispetto ai

quali le determinazioni di Piano potranno avere influenza solo parziale, ma non per questo peso secondario nell'ambito della determinazione degli obiettivi ambientali di Piano.

In base alla successiva analisi di dettaglio potranno essere individuati, per ciascun indicatore definito nella fase di scoping, sia valori di riferimento (soglie di attenzione e di allarme e benchmark per il confronto con analoghe realtà territoriali), sia traguardi (valori degli obiettivi specifici che ci si propone di raggiungere). L'analisi ambientale e territoriale di dettaglio avrà quindi lo scopo di approfondire lo studio dell'area o delle porzioni di territorio su cui il piano ha effetti significativi e di consentire, di conseguenza, la definizione di obiettivi specifici, articolati nello spazio e nel tempo.

L'impostazione dell'analisi di dettaglio e il livello di approfondimento – da condividersi in sede di Conferenza di Valutazione – varieranno in funzione degli esiti dell'analisi di contesto. L'analisi di dettaglio non toccherà necessariamente tutte le tematiche ambientali già affrontate nell'analisi di contesto, nè tutta l'estensione dell'area pianificata, ma selezionerà temi ed aree strategiche per il Piano concentrando e finalizzando lo sforzo di analisi.

3 AMBITO DI INFLUENZA: L'ANALISI DI CONTESTO

3.1 PREMESSE METODOLOGICHE

La definizione dell'*ambito di influenza* del PGT ha l'obiettivo di rappresentare il contesto del Piano, gli ambiti di analisi, le principali sensibilità e criticità ambientali: in sintesi quegli elementi conoscitivi di base utili per orientare gli obiettivi generali della variante allo strumento urbanistico.

Secondo quanto richiamato all'articolo 5, comma 4 della Direttiva comunitaria in relazione a questa attività preliminare (*scoping*), laddove si prevede che: *Le autorità consultate nel processo di scoping sono quindi le stesse che dovranno essere consultate, al termine del processo integrato di elaborazione e Valutazione Ambientale del P/P, sul Rapporto Ambientale e sulla proposta di P/P prima della sua adozione/approvazione.*

L'ambito di influenza viene delineato con il contributo dei soggetti partecipanti alla Conferenza di Valutazione VAS, attraverso indicazioni circa la portata e il dettaglio delle analisi ambientali necessarie per la Valutazione Ambientale del Piano. Oltre ad un opportuno ausilio di carattere tecnico-conoscitivo, tale contributo assume dunque una specifica funzione ai fini della legittimità e trasparenza del processo decisionale.

Sotto l'aspetto metodologico, l'analisi di contesto è costituita da una prima analisi ad ampio spettro delle questioni ambientali e territoriali che formano il quadro di riferimento nel quale lo strumento urbanistico viene ad operare. Tale analisi persegue le seguenti finalità:

- *identificare le questioni ambientali rilevanti per il Piano e definire il livello di approfondimento con il quale le stesse verranno trattate, sia nell'analisi di contesto stessa che nella successiva analisi di dettaglio;*
- *condividere con i soggetti e le autorità interessate ed implementare la base di conoscenza comune sugli aspetti socio-economici determinanti per i loro effetti ambientali;*
- *definire gli aspetti territoriali chiave, come l'assetto insediativo dell'area di studio, le grandi tendenze e le probabili modificazioni d'uso del suolo, ecc.*

3.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO

L'insieme dei piani e programmi che governano l'ambiente-territorio oggetto del PGT ne costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico: l'analisi di tale quadro è finalizzata a stabilire la rilevanza del Piano e la sua relazione con gli altri piani o programmi considerati, con specifico riferimento alla materia ambientale.

In particolare, la collocazione del Piano nel contesto pianificatorio e programmatico vigente deve consentire il raggiungimento di due risultati:

- la costruzione di un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi ambientali fissati dalle politiche e dagli altri piani e programmi territoriali o settoriali, le decisioni già assunte e gli effetti ambientali attesi;
- il riconoscimento delle questioni già valutate in strumenti di pianificazione e programmazione di diverso ordine, che nella valutazione ambientale in oggetto dovrebbero essere assunte come risultato al fine di evitare duplicazioni.

Secondo le finalità sopra espresse, e nel rimandare la disamina del quadro pianificatorio più generale ai contenuti del Documento di Piano, in via preliminare si evidenziano per il territorio di Vittuone gli elementi programmatici di seguito riportati.

Strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR)*
- *Piano Paesaggistico Regionale (PPR)*
- *Rete Ecologica Regionale (RER)*
- *Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)*
- *Programma regionale di Uso e Tutela delle Acque (PTUA)*

Strumenti di pianificazione e programmazione di livello provinciale:

- *Piano Territoriale Metropolitan (PTM) di Milano*
- *Piano Strategico Triennale del Territorio Metropolitan (PSTTM)*
- *Piano d'Ambito ATO – Ambito Territoriale Ottimale della Città Metropolitana di Milano*
- *Piano di Indirizzo Forestale (PIF) di Città Metropolitana di Milano*

Ulteriori strumenti pianificazione e programmazione di livello sovracomunale:

- *Piano Territoriale di Coordinamento Parco Agricolo Sud Milano*

3.2.1 Strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale

Piano Territoriale Regionale | PTR

Stato di attuazione

- Approvato dal Consiglio Regionale con delibera n.951 del 19 gennaio 2010 e aggiornato con delibera n. 56 del 28 settembre 2010.
- Aggiornamento annuale approvato con delibera n. 78 del 9 luglio 2013.
- Approvazione Integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31 del 2014 sul consumo di suolo con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018 - Efficacia dal 13 marzo 2019
- A seguito del primo monitoraggio del consumo di suolo sviluppato nel biennio 2019-2020, è stato approvato dal Consiglio regionale l'Aggiornamento 2021 dell'integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31 del 2014, con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021
- Approvazione da parte della Giunta Regionale della proposta di revisione generale del PTR comprensivo del PPR (d.g.r. n. 7170 del 17 ottobre 2022), trasmessa contestualmente al Consiglio regionale per l'approvazione definitiva, come prevede l'art. 21 della l.r. n. 12 del 2005.

Il procedimento di revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR) è comprensivo di Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

Natura e finalità

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Lombardia:

- si connota come progetto territoriale, in quanto stabilisce obiettivi quantitativi di riduzione del consumo di suolo articolati per territori (a scala provinciale e d'Ambito territoriale omogeneo);
- indica le procedure a livello di pianificazione locale per ottenere tale obiettivo;
- si pone l'obiettivo di salvaguardare i suoli liberi, anche in rapporto alla loro qualità, e detta criteri precisi per raggiungere tale obiettivo;
- compie una prima individuazione delle parti del territorio regionale ove la rigenerazione assume carattere territoriale.

Obiettivi

La revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR) costituisce un progetto complesso di conoscenza, valutazione e orientamento delle politiche per il governo del territorio, dove la connotazione territoriale rappresenta la sintesi di più strati di lettura delle diverse componenti: territoriale, paesaggistico-ambientale, socio-economica e culturale.

Il PTR individua i criteri, gli indirizzi e le linee tecniche per:

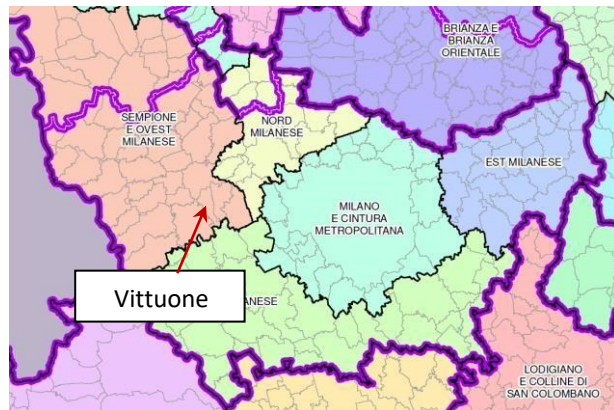
- contenere il consumo di suolo, tenendo conto delle specificità territoriali degli Ambiti territoriali omogenei, delle caratteristiche qualitative dei suoli, dello stato della pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica, delle previsioni infrastrutturali, dell'estensione del suolo già edificato, del fabbisogno abitativo e del fabbisogno produttivo;
- determinare gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo dei PGT relativamente ai diversi sistemi funzionali e agli Ambiti territoriali omogenei;
- indicare criteri univoci per la redazione della Carta del consumo di suolo;
- avviare un sistema di monitoraggio applicabile ai vari livelli di pianificazione, per dare priorità e ordine all'attuazione degli interventi previsti, compresi quelli infrastrutturali.

Contenuti di riferimento per il PGT di Vittuone

Gli Ato sono articolazioni territoriali espressione di ambiti relazionali, caratteri socio-economici, geografici, storici e culturali omogenei, adeguati a consentire l'attuazione dei contenuti della L.R. n. 31/14 e, più in generale, lo sviluppo di politiche e l'attuazione di progetti capaci di integrare i temi attinenti al paesaggio, all'ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti.

Il territorio di Vittuone appartiene all'Ato "Sempione e Ovest Milanese".

AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI | ATO



FONTE: PROGETTO DI INTEGRAZIONE PTR AI SENSI DELLA L.R. 31/14– TAVOLA 01 AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI

Caratteri insediativi

Ambito territoriale omogeneo | Sempione e Ovest Milanese

Per la parte ricadente nella Città Metropolitana di Milano, l'indice di urbanizzazione (36,4%) è leggermente inferiore all'indice della Città Metropolitana (39,5%). La conurbazione del Sempione (SS33 - e A8), da Legnano sino al Nord Milanese, è connotata da livelli di consumo di suolo più elevati di quelli presenti ad ovest, ove gli insediamenti sono ancora distinti e il sistema rurale e ambientale mantengono sufficienti livelli di strutturazione.

Nella porzione attestata sul Sempione, il suolo libero è più raro e spesso frammentato.

Il sistema rurale assume, di frequente, i caratteri periurbani e il valore del suolo assume uno specifico significato in rapporto alla rarità delle aree libere compatte, al ruolo delle aree periurbane nella regolazione dei sistemi insediativi e per la connessione dei residui elementi del sistema ambientale (qui connotato anche dalla residua presenza di boschi).

Le previsioni di consumo di suolo della conurbazione, di natura sia residenziale sia produttiva, sono poste sui margini urbani. Tendenzialmente non occludono e non interferiscono con le residue direttrici di connessione ambientale presenti.

Criteri ed indirizzi di Piano | Direttrice del Sempione

Gli obiettivi strategici dell'Areale di programmazione della rigenerazione territoriale - Areale 2 – Direttrice del Sempione sono i seguenti:

- recupero urbano e rigenerazione anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR e attivabili attraverso processi di co-pianificazione (Regione- Città Metropolitana-Comuni).
- riduzione del consumo di suolo
- consolidamento e la tutela dei varchi di connessione ambientale oggi presenti tra i diversi tessuti urbani.

Previsioni di trasformazione: approfondire l'entità dell'effettiva domanda espressa dalle attività economiche, al fine di procedere ad un equilibrato dimensionamento degli ambiti di trasformazione produttivi.

Nuovo consumo di suolo: laddove imprescindibile, dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale.

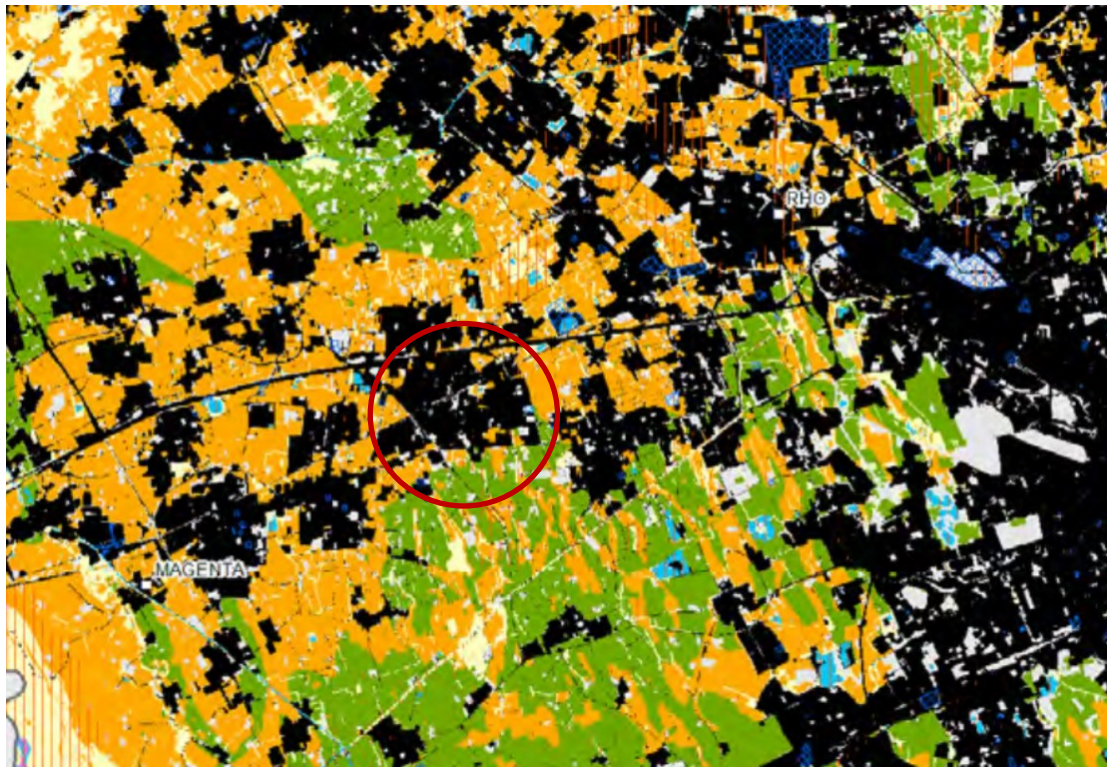
VALORI PAESISTICO AMBIENTALI



- Aree degli elementi di primo e secondo livello della RER
- Corridoi primari della RER (ad alta, bassa o media antropizzazione)
- Varchi della RER
- Sistema idrico superficiale: fiumi e laghi principali (rif. Reticolo Idrico Principale)
- Sistema idrico superficiale - Navigli storici e canali navigabili
- Aree del sistema rurale
- Parchi regionali

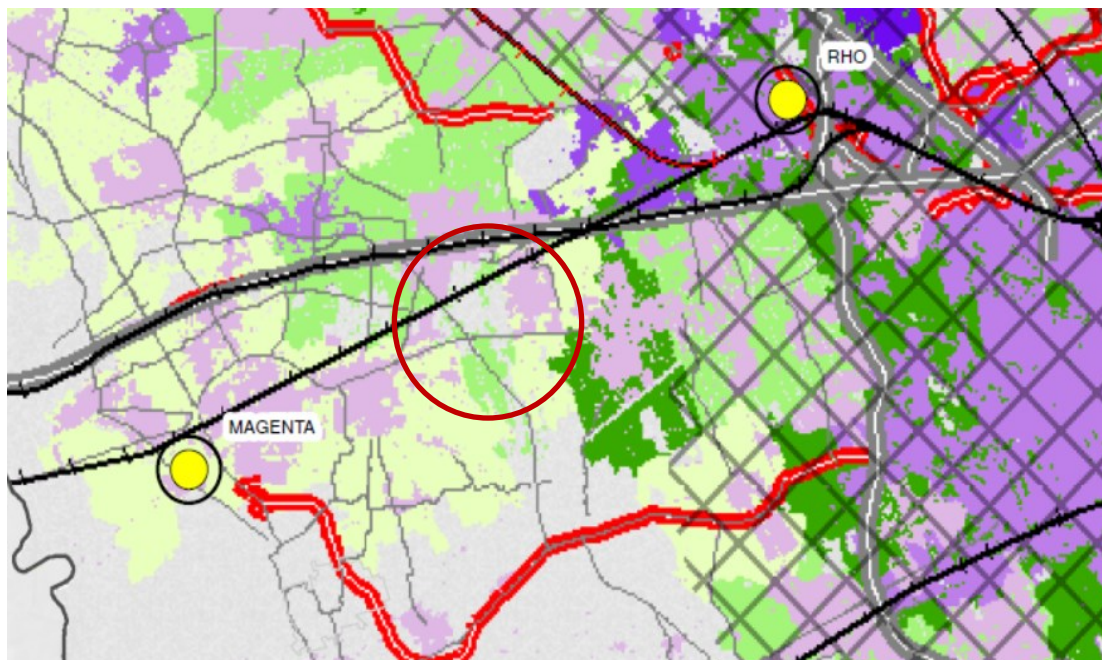
FONTE: PROGETTO DI INTEGRAZIONE PTR AI SENSI DELLA L.R. 31/14– TAVOLA 05.D2 “VALORI PAESISTICO AMBIENTALI”

QUALITÀ AGRICOLA DEL SUOLO A RISCHIO DI CONSUMO






FONTE: PROGETTO DI INTEGRAZIONE PTR AI SENSI DELLA L.R. 31/14- TAVOLA 05.D3 "QUALITÀ AGRICOLA DEL SUOLO UTILE NETTO"

STRATEGIE E SISTEMI DELLA RIGENERAZIONE







AREALI DI PROGRAMMAZIONE DELLA RIGENERAZIONE TERRITORIALE

 1 - 21 (numero progressivo)

-  Capoluoghi provinciali - città di riferimento della pianificazione
-  Polarità da PTCP (abitanti > 10.000) centri minori di riferimento della pianificazione e programmazione territoriale

INCIDENZA DELLE AREE DA RECUPERARE SU SUPERFICIE URBANIZZATA* (rif. tavola 04.C1)






L'incidenza è determinata dal rapporto tra superficie delle aree da recuperare e superficie urbanizzata. Le aree da recuperare comprendono le aree dismesse, come risultano nel SIT della Regione e le aree contaminate da bonificare, come risultano dalla banca dati AGISCO. La superficie urbanizzata è definita nella tavola 04.C1.

-  0,01 - 2% Incidenza trascurabile - le aree da recuperare non connotano la struttura urbana; la rigenerazione non costituisce una risorsa strategica
-  2,01 - 5% Incidenza bassa - le aree da recuperare non connotano la struttura urbana; la rigenerazione costituisce una risorsa
-  5,01 - 12% Incidenza alta - le aree da recuperare connotano la struttura urbana; la rigenerazione è necessaria
-  12,01 - 42% Incidenza critica - la presenza di aree da recuperare connota negativamente la struttura urbana; la rigenerazione costituisce una priorità

INDICE DI URBANIZZAZIONE SU SUOLO UTILE NETTO (rif. tavola 05.D1)

-  > 20 - 35% Livello poco critico
-  > 35 - 50% Livello mediamente critico
-  > 50% Livello critico o molto critico

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

-  Autostrade
-  Strade statali e provinciali ex-statali
-  Rete ferroviaria
-  Rete ferroviaria di progetto (rif. PRMT)
-  Viabilità di progetto (rif. PRMT)

FONTE: PROGETTO DI INTEGRAZIONE PTR AI SENSI DELLA L.R. 31/14- TAVOLA 05.D4 "STRATEGIE E SISTEMI DELLA RIGENERAZIONE"

Piano Paesaggistico Regionale | PPR

Stato di attuazione

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), ai sensi della LR 12/2005, ha natura ed effetto di piano territoriale paesaggistico ai sensi del d.lgs. n. 42 del 2004. Il nuovo PTR, dunque, integra ed aggiorna il precedente Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR), approvato nel 2001. La Regione Lombardia ha provveduto all'aggiornamento del PTPR mediante:

- la predisposizione di integrazioni ed aggiornamenti del quadro di riferimento paesistico e degli indirizzi di tutela del PTPR del 2001, che risultano immediatamente operativi;
- l'approvazione della proposta complessiva di Piano Paesaggistico integrato al PTR.
- l'approvazione della proposta di revisione generale del PTR comprensivo del PPR (d.g.r. n. 7170 del 17 ottobre 2022).

La Giunta regionale ha dato avvio al procedimento di approvazione della variante finalizzata alla revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo di Piano Paesaggistico Regionale (PPR), e alla relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS), con la D.g.r. n. 937 del 14 novembre 2013. Il 17 agosto 2017 la proposta di Piano e di Rapporto Ambientale è stata messa a disposizione per la presentazione di osservazioni.

Natura e finalità

Il Piano Paesaggistico Regionale ha la duplice natura di:

- quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio lombardo
- strumento di disciplina paesistica attiva del territorio

Il Piano tratta i temi legati alle specificità paesaggistiche del territorio lombardo, segnala i valori ed i fattori di identità territoriali, i processi di degrado e di banalizzazione del paesaggio in atto e propone strategie atte a conseguire obiettivi di tutela e di recupero.

Obiettivi

Il PPR disciplina ed indirizza la tutela e valorizzazione paesistica dell'intero territorio lombardo, perseguendo le finalità di:

- conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti;
- miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini.

Contenuti di riferimento per il PGT d Vittuone

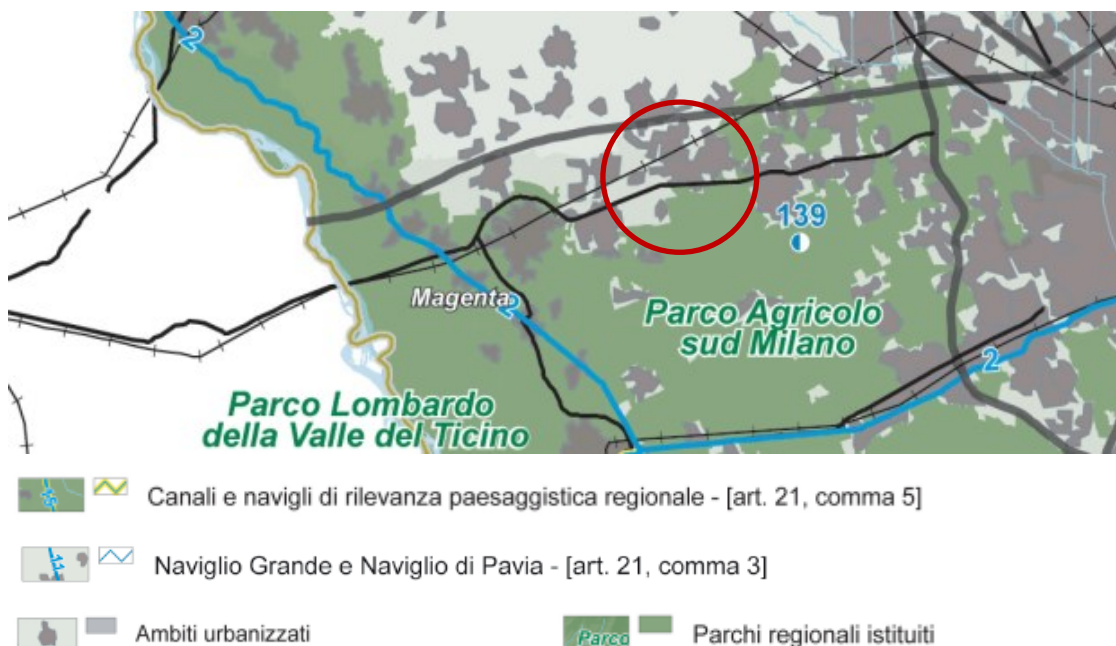
AMBITI GEOGRAFICI



FONTE: PPR (PTR) REGIONE LOMBARDIA, TAVOLA A “AMBITI GEOGRAFICI E UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO”

Il territorio di Vittuone appartiene all’ambito geografico di rilevanza regionale denominato *MILANESE* e ricade all’interno dell’unità tipologica di paesaggio definita *Fascia Bassa Pianura* che si declina nei paesaggi *delle fasce fluviali*, *delle colture foraggere* e *della pianura cerealicola* (paesaggio che interessa il territorio comunale).

AREE DI INTERESSE AMBIENTALE PAESISTICO



FONTE: PPR (PTR) REGIONE LOMBARDIA, TAVOLA D “QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA REGIONALE”

Rete Ecologica Regionale | RER

Stato di attuazione

- Approvata dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009.
- Attualmente Regione Lombardia prosegue il lavoro sulla Rete Ecologica nell'ambito dell'Azione A5 del progetto Life IP GESTIRE 2020.
Azione specifica A5: *“Pianificazione degli interventi necessari al ripristino della connessione ecologica a garanzia della coerenza di Rete Natura 2000”* per l'individuazione e la pianificazione di Aree Prioritarie di Intervento (API), esterne a RN2000.

Natura e finalità

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale (PTR) e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

Tale strumento è di supporto al PTR nella sua funzione di indirizzo per i piani provinciali e, di conseguenza, per individuare azioni di piano compatibili nella pianificazione di livello comunale (PGT).

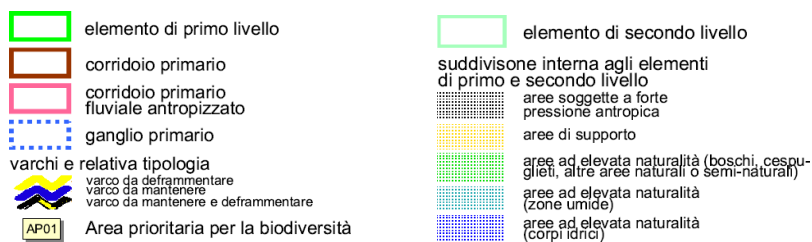
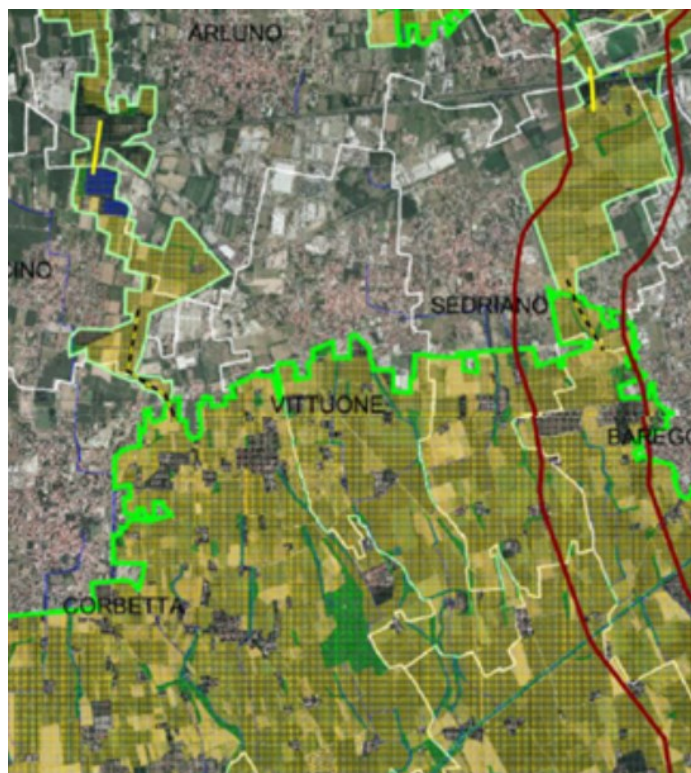
Obiettivi

I criteri per la definizione e la implementazione della Rete Ecologica Regionale forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti nel territorio regionale utili a individuare e rappresentare gli elementi portanti dell'ecosistema regionale, anche in coordinamento con i piani e programmi regionali di settore.

Contenuti di riferimento per il PGT di Vittuone

L'intero territorio comunale di Vittuone, a sud del centro abitato è interessato da elementi di primo livello della RER: aree di supporto e aree di elevata naturalità (boschi, cespuglieti, altre aree naturali o semi-naturali).

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE – SETTORE 32 E 33



FONTE: RETE ECOLOGICA REGIONALE

Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni | PAI e PGRA

Natura e finalità

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) è entrato in vigore con la pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 dell'8 agosto 2001, del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 maggio 2001.

Introdotta dalla Direttiva Europea 2007/60/CE e recepita dal D.Lgs 49/2010, il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) è uno strumento volto alla riduzione del rischio in caso di eventi alluvionali.

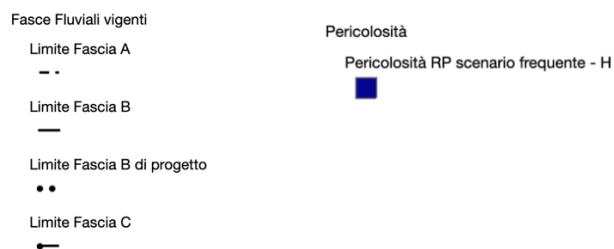
Contenuti e obiettivi

Il PAI e il PGRA definiscono, in modo integrato, una strategia per la tutela della vita umana e del patrimonio economico, culturale e ambientale sottoposto a rischio idrogeologico delineando obiettivi di sicurezza e priorità di intervento.

Contenuti di riferimento per il PGT di Vittuone

- Il territorio di Vittuone non rientra nei Comuni assoggettati al PAI per effetto della definizione delle fasce lungo l'asta del fiume Ticino;
- Non sono individuati gli areali di pericolosità connessi al rischio di esondazione.

ELEMENTI PAI E PGRA



Programma regionale di Uso e Tutela delle Acque | PTUA

Natura e finalità

La Regione Lombardia prevede quale strumento regionale per la pianificazione della tutela e dell'uso delle acque, il Piano di gestione del bacino idrografico, costituito da:

- Atto di Indirizzo, approvato dal Consiglio regionale con Delibera n. 929 del 2015
- Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), approvato con DGR 6990 del 31.07.2017, con il quale sono individuate le azioni, i tempi e le norme di attuazione per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'Atto di Indirizzi. Con D.G.R. n. 7731 del 28 dicembre 2022, pubblicata sul BURL n. 2, Serie Ordinaria, di giovedì 12 gennaio 2023, è stato formalmente avviato il procedimento di aggiornamento del PTUA con contestuale procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Contenuti e obiettivi

Gli obiettivi strategici posti dall'Atto di indirizzo, relativo alla politica di uso e tutela delle acque lombarde sono:

- tutelare le acque sotterranee e i laghi, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro;
- destinare alla produzione di acqua potabile e salvaguardare tutte le acque superficiali oggetto di captazione a tale fine e di quelle previste quali fonti di approvvigionamento dalla pianificazione;
- garantire idoneità alla balneazione per tutti i grandi laghi prealpini e per i corsi d'acqua loro emissari;
- designare quali idonei alla vita dei pesci i grandi laghi prealpini e i corsi d'acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente;
- sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (usi ricreativi e navigazione), e tutelare i corpi idrici e gli ecosistemi connessi;
- creare equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee, identificando ed intervenendo sulle aree sovrasfruttate.

3.2.2 Strumenti di pianificazione e programmazione di livello provinciale

Piano Territoriale Metropolitan | PTM

Stato d'Attuazione

Approvato l'11 maggio 2021 con Delibera di Consiglio Metropolitan n. 16

Il PTM ha acquisito efficacia il 6 ottobre 2021 con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e Concorsi n.40.

Con Variante semplificata n.1 per la correzione di errori materiali, redatta ai sensi dell'articolo 5, comma 3 delle Norme di Attuazione del PTM e approvata con Decreto del Sindaco metropolitan n.291 del 30 ottobre 2023, sono state modificate le Norme di attuazione del PTM relativamente all'art.7bis.

Natura e finalità

Il Piano Territoriale Metropolitan (PTM) è lo strumento di pianificazione territoriale generale e di coordinamento della Città metropolitana di Milano, coerente con gli indirizzi espressi dal Piano Territoriale Strategico.

Il PTM definisce gli obiettivi e gli indirizzi di governo del territorio per gli aspetti di rilevanza metropolitana e sovracomunale, in relazione ai temi individuati dalle norme e dagli strumenti di programmazione nazionali e regionali.

I contenuti del PTM assumono efficacia paesaggistico-ambientale, attuano le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e sono parte integrante del Piano del Paesaggio Lombardo.

In coerenza con il quadro definito dagli Accordi internazionali sull'ambiente, il PTM, improntato al principio dell'uso sostenibile dei suoli e dell'equità territoriale, ha tra i suoi obiettivi fondativi la tutela delle risorse non rinnovabili e il contrasto ai cambiamenti climatici e assegna grande rilievo strategico alla qualità del territorio, allo sviluppo insediativo sostenibile, alla rigenerazione urbana e territoriale

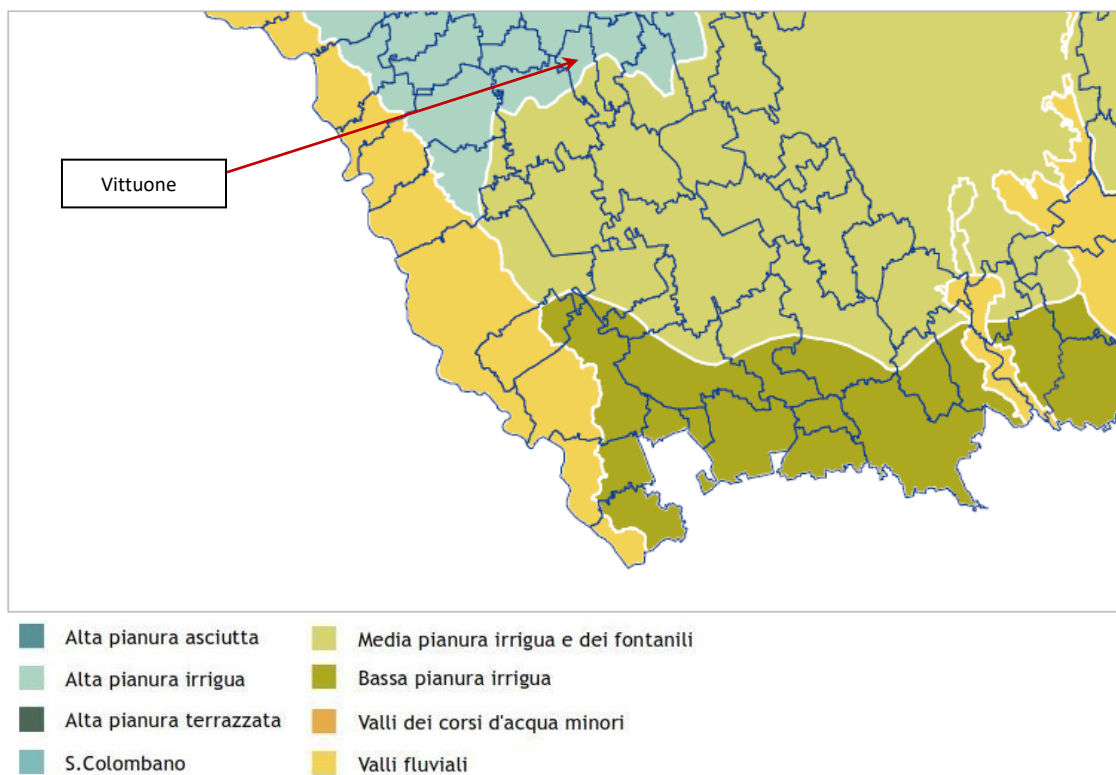
Obiettivi

Gli obiettivi generali che il PTM sviluppa e approfondisce sono:

- Coerenzare le azioni del piano rispetto ai contenuti e tempi degli accordi internazionali sull'ambiente
- Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo
- Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato
- Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitan
- Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni
- Potenziare la rete ecologica metropolitana
- Sviluppare la rete verde metropolitana
- Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque
- Tutelare e diversificare la produzione agricola
- Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano

Contenuti di riferimento per il PGT di Vittuone

UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO



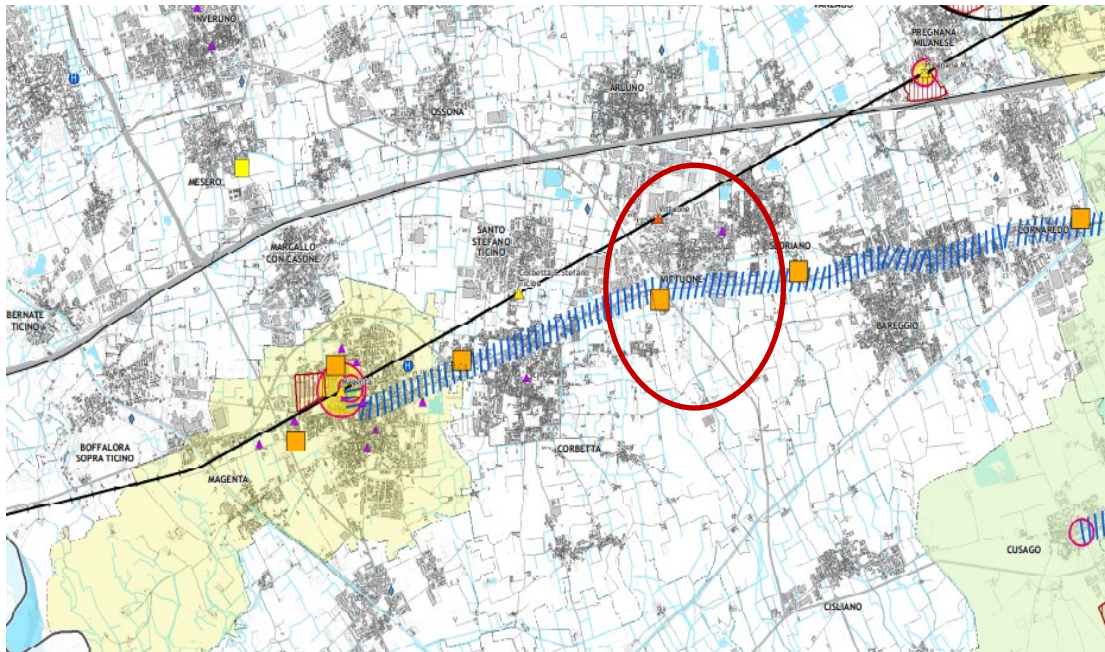
FONTE: PTM DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, TAVOLA 3C – AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PAESAGGISTICA (AGG. MAGGIO 2021)

Il PTM definisce la struttura paesistica del territorio mediante le Unità tipologiche di paesaggio, che evidenziano le strutture paesistiche caratterizzanti il territorio e fornisce gli elementi per la conoscenza e l'interpretazione del paesaggio, indispensabili per individuare limiti e potenzialità del territorio stesso. Il territorio del Comune di Vittuone si inserisce a cavallo tra due unità tipologiche di paesaggio:

- **Media pianura irrigua e dei fontanili** | Gli elementi che caratterizzano questa unità tipologica sono le numerose teste e aste di fontanili che formano un fitto reticolato idrografico con direzione generalmente nord-ovest/sud-est, nella parte occidentale, e con andamento prevalente nord-sud, nella porzione orientale. Molti fontanili sono scomparsi recentemente a causa dell'abbassamento della falda e dell'abbandono di numerose teste a seguito di cambiamenti nelle pratiche agricole. Alla rete dei fontanili si sovrappone un articolato sistema di rogge derivate dal Naviglio Grande che completano la rete irrigua. Fino a qualche decennio fa la media pianura irrigua dei fontanili rappresentava lo storico paesaggio della marcita, ormai quasi del tutto scomparso.
- **Alta pianura irrigua** | Posta immediatamente a sud del Canale Villoresi che artificialmente la divide dall'alta pianura asciutta. Il Canale Villoresi, con l'apporto dei propri volumi d'acqua, ha conferito al territorio connotati paesaggistici tipici della pianura irrigua. Il paesaggio che contraddistingue alcune aree ancora non densamente urbanizzate conserva i tipici caratteri del paesaggio agrario e dei suoi elementi costitutivi: sono diffuse piccole aree boschive, siepi e alberature di confine, filari di ripa e si riscontra la presenza di cascine storiche e di un reticolo viario storico. In alcune zone l'alta pianura irrigua si arricchisce della presenza di acque di

risorgenza e dell'inizio della presenza di fontanili che sfruttano questo fenomeno. In alcune zone, sottoposte a fortissima pressione antropica esercitata dai grossi centri urbani, spesso la rete di distribuzione delle acque irrigue è dismessa o malfunzionante.

SERVIZI URBANI



Strutture sanitarie

- Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico - IRCCS
- Ospedali

SISTEMA DELLA MOBILITÀ [art. 34]

- Tracciati linee ferroviarie esistenti [linee S - altri servizi]
- Tracciati linee metropolitane [esistente - in progetto o realizzazione]
- ▨ Corridoi principali di estensione del trasporto pubblico [alternative da valutare]
- Tracciati linee tram e metrotranvie [esistente - in progetto/da riqualificare o realizzazione]
- Tracciati stradali [autostrada - superstrada - extraurbana - urbana]

ELEMENTI ATTRATTORI ESISTENTI

- ▲ Istituti di istruzione superiore
- Università
- Cinema multisala
- Grandi strutture di vendita con superfici alimentari <500 mq
- Grandi strutture di vendita con superfici alimentari >500 mq
- ◆ Centri sportivi

LUOGHI URBANI DELLA MOBILITÀ - LUM [art. 35]

- | | |
|-----------------------------------|-----------------------------------|
| ESISTENTI | PREVISTI |
| ● Rilevanza metropolitana [400 m] | ○ Rilevanza metropolitana [400 m] |
| ● Rilevanza sovracomunale [200 m] | ○ Rilevanza sovracomunale [200 m] |

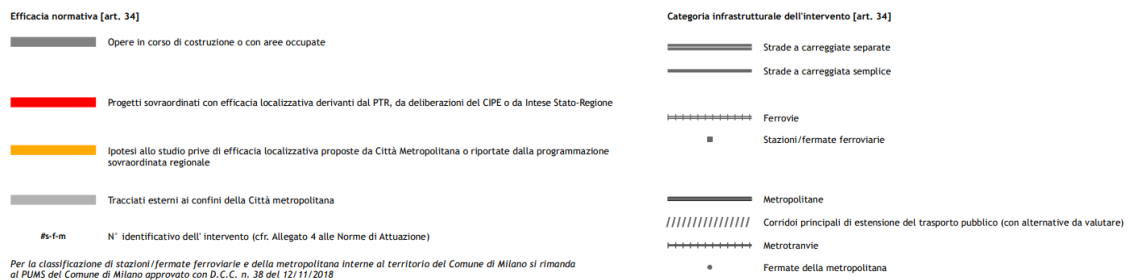
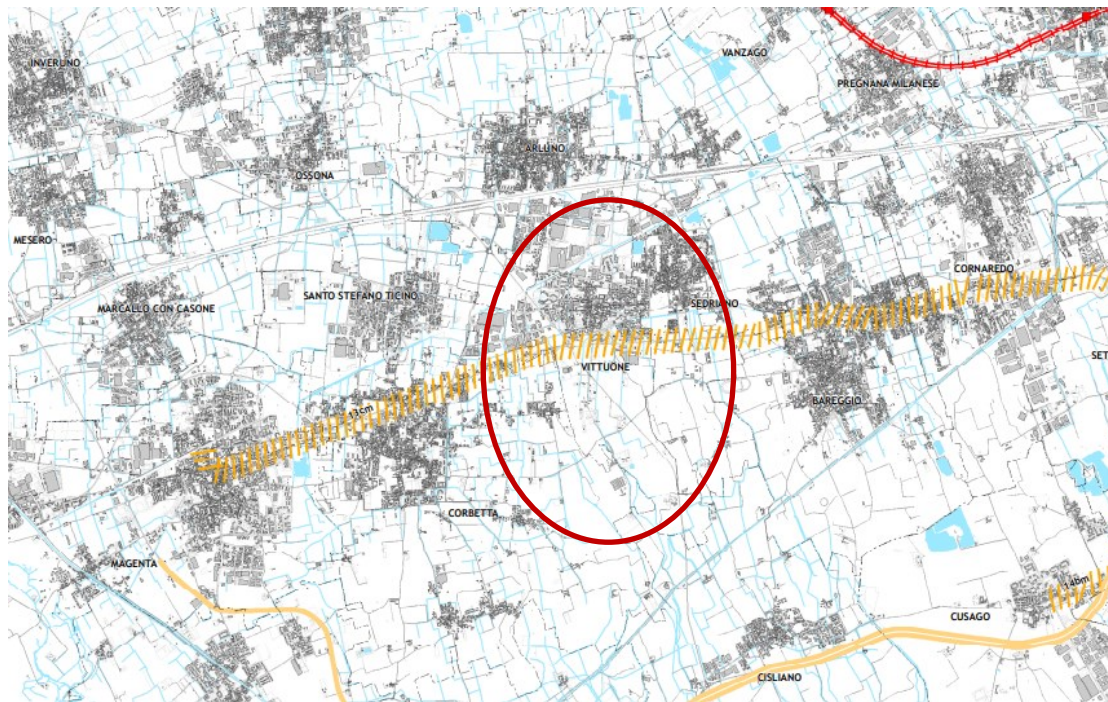
SISTEMA INSEDIATIVO

- Città centrale [art. 24]
- Poli urbani attrattori [art. 25]

FONTE: PTM DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, TAVOLA 2 – SERVIZI URBANI E LINEE DI FORZA PER LA MOBILITÀ (AGG. MAGGIO 2021)

Nel quadro delle strategie di livello provinciale, Vittuone si colloca a Nord dei principali corridoi di estensione del trasporto pubblico, lungo i quali sono situate le grandi strutture di vendita. È inoltre situato tra due Poli attrattori, quello situato a Magenta e quello situato nella località di Rho.

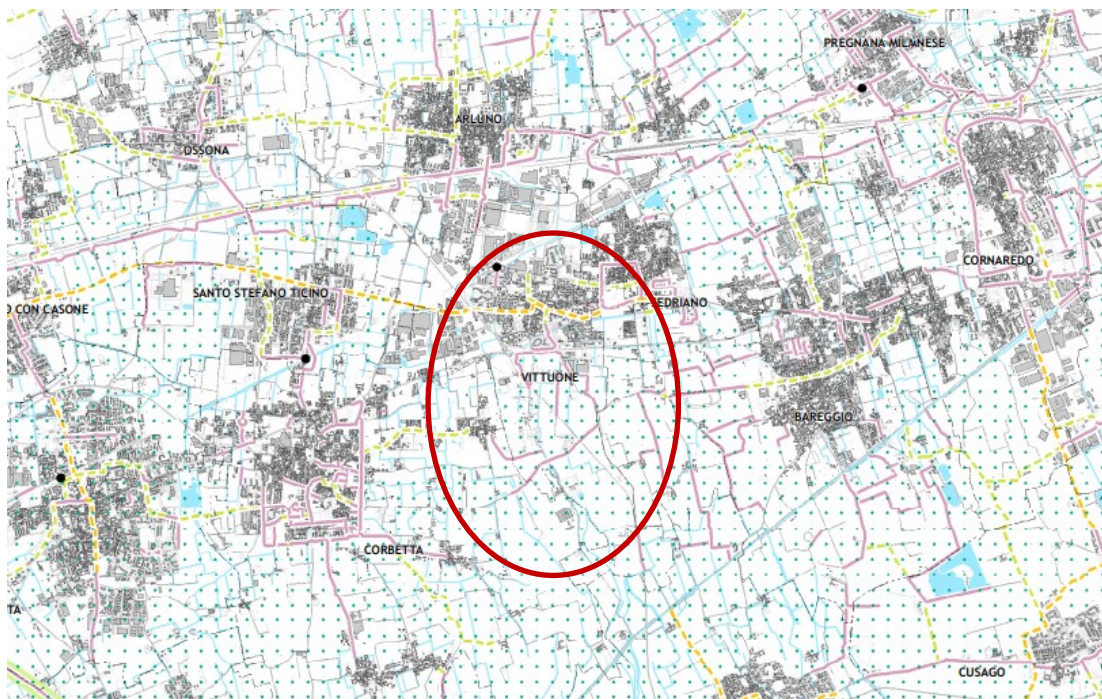
SISTEMA INFRASTRUTTURALE



FONTE: PTM DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, TAVOLA 1 – SISTEMA INFRASTRUTTURALE (AGG. MAGGIO 2021)

Vittuone è interessato dalla Strada Statale 11 Padana Superiore, identificata come principale corridoio di estensione del trasporto pubblico. Parallelamente alla strada statale, nella zona a Nord del Comune il territorio è interessato nella programmazione della rete primaria del PTM dall'ipotesi progettuale della Variante SS33 del Sempione Rho-Gallarate.

RETE CICLABILE METROPOLITANA



- Percorsi ciclopedonali locali [Openstreetmap 2019]
- - - Percorsi ciclopedonali portanti in programma [MiBici]
- - - Percorsi ciclopedonali di supporto in programma [MiBici]
- Tracciati percorsi ciclabili PCIR del PRMC
- Tracciato percorso ciclabile Eurovelo
- Tracciato percorso ciclabile BICITALIA

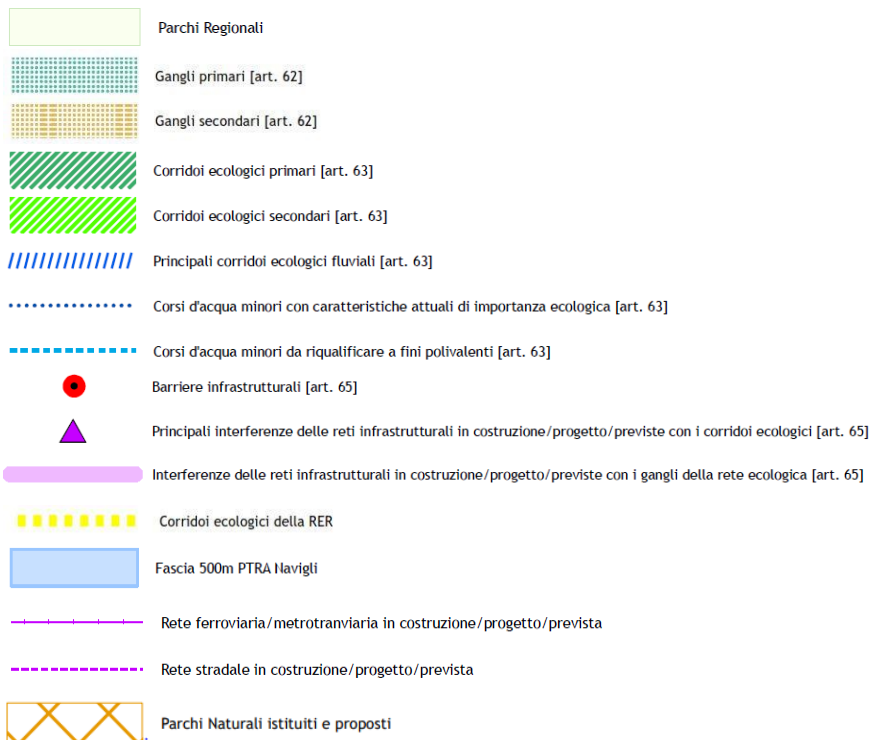
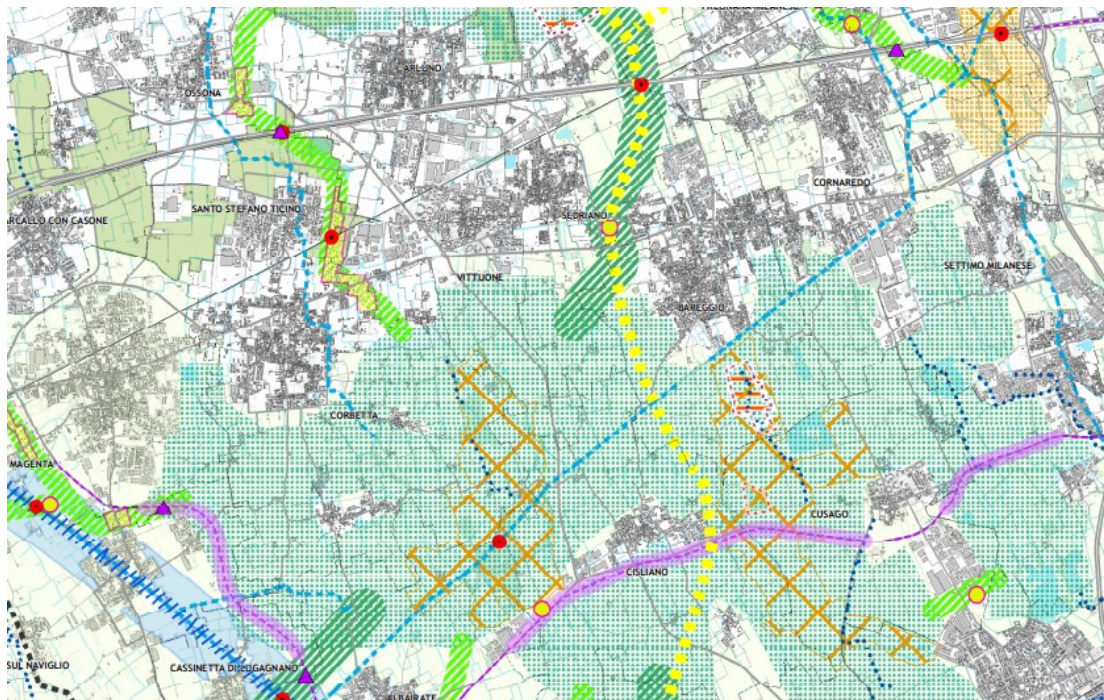
FONTE: PTM DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, TAVOLA 9 – RETE CICLABILE METROPOLITANA (AGG. MAGGIO 2021)

Il PTM riporta il progetto MIBici che era già presente nel PTCP 2014, verificandolo rispetto ai dati disponibili ad oggi. Il progetto MIBici è di riferimento per la viabilità metropolitana, individuando un progetto globale di rete metropolitana che abbia le caratteristiche di intercomunalità, interconnessione e intermodalità.

Il tema della ciclabilità presenta significative relazioni con la pianificazione paesistica in particolare in relazione ai luoghi e percorsi di interesse paesistico.

A tale proposito vengono promossi interventi destinati alla messa in rete delle piste ciclabili con valenza ricreativo-ambientale, per la quale sono stati in particolare individuati itinerari metropolitani fondamentali.

RETE ECOLOGICA METROPOLITANA



FONTE: PTM DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, TAVOLA 4 – RETE ECOLOGICA METROPOLITANA (AGG. MAGGIO 2021)

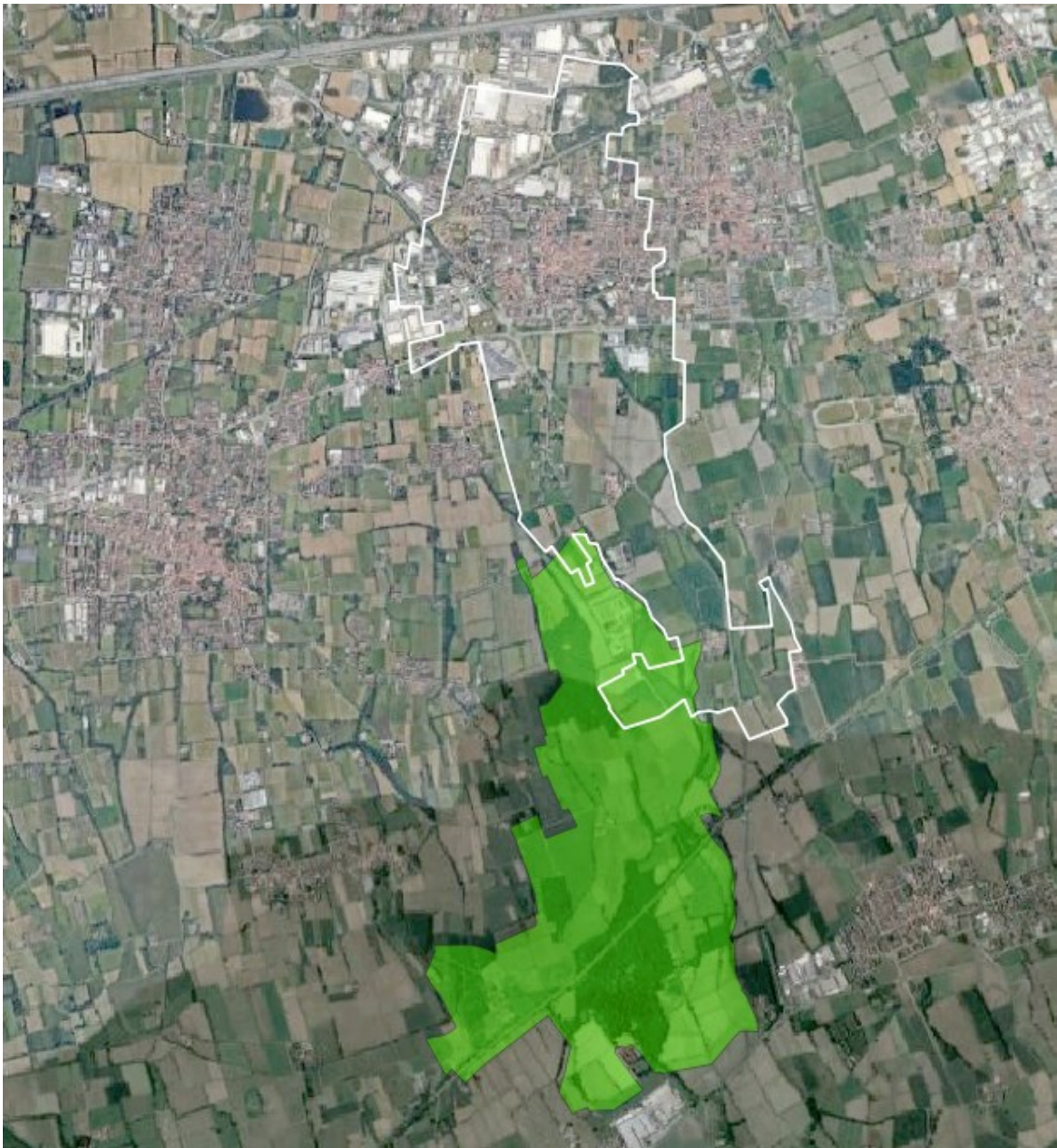
La cartografia precedente individua la Rete Ecologica Metropolitana (REM), sistema polivalente di rango metropolitano costituito da elementi di connessione ecologica, quali i corridoi ecologici, i corridoi fluviali e le direttrici di permeabilità tra ambiti rurali ed ecosistemici più vasti quali la matrice

naturale primaria, la fascia a naturalità intermedia, i gangli primari e secondari e varchi.

Il territorio comunale è interessato da un “Corridoio ecologico primario” che, estendendosi in direzione Sudovest, attraversa il settore meridionale del Comune e che risulta essere un tratto di potenziale e fondamentale connessione tra zone con matrice naturale primaria a vasta scala.

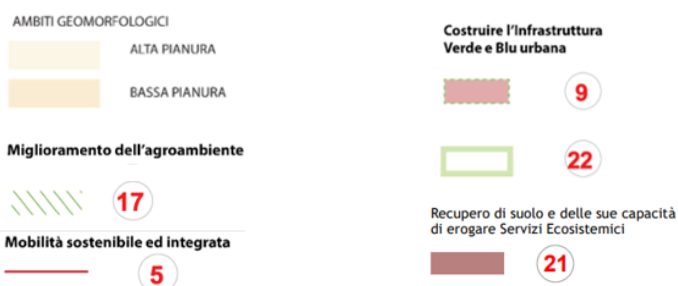
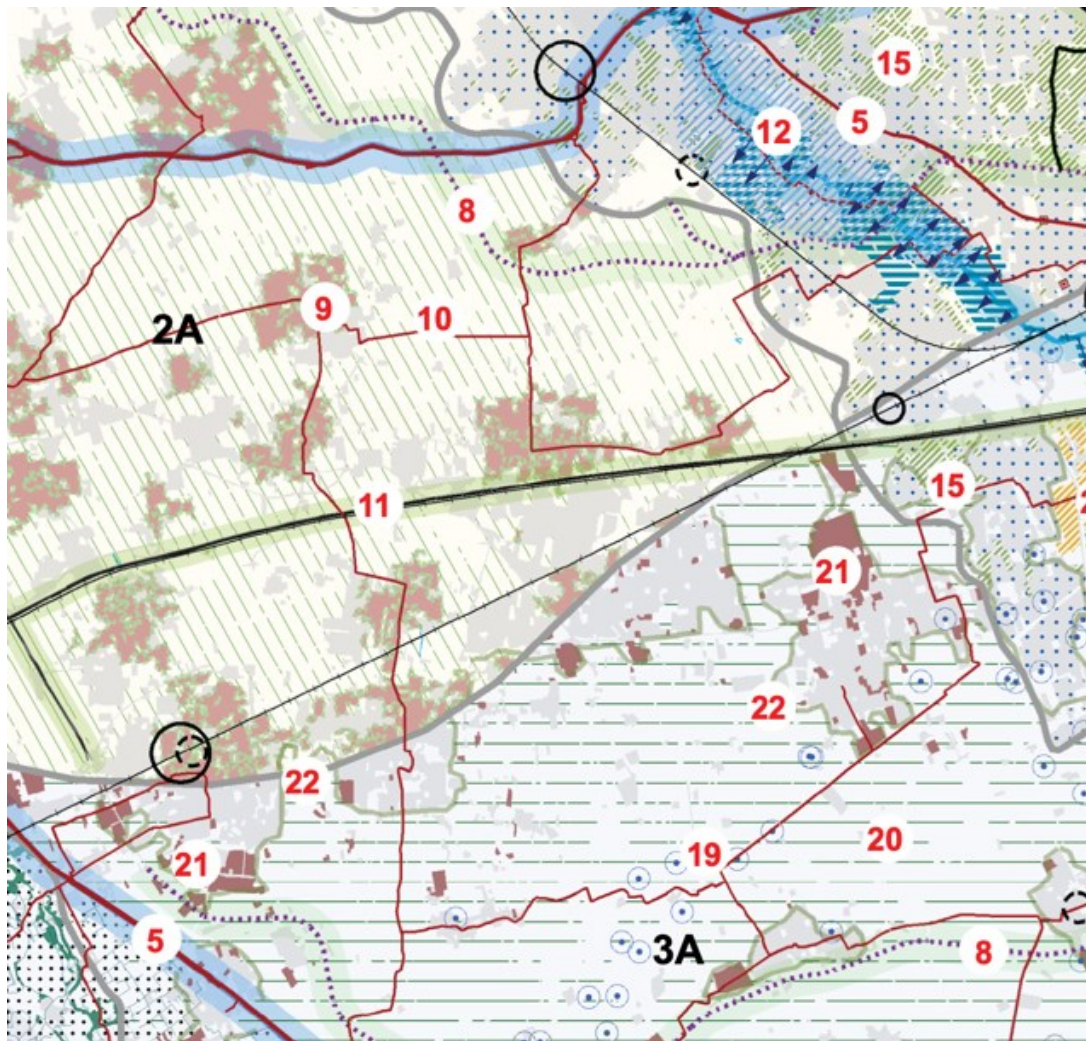
Nella porzione a sud-ovest del territorio viene individuata una proposta di Parco Naturale “Boschi di Riazzo”.

PARCHI NATURALI PROPOSTI



FONTE: ELABORAZIONE U.LAB CON DATI DEL PTM DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

RETE VERDE METROPOLITANA



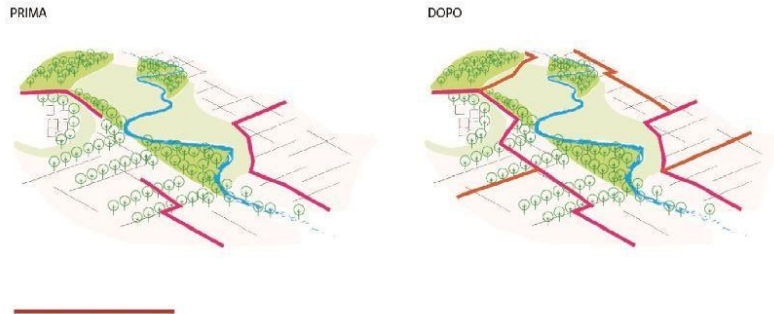
Fonte: PTM DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, TAVOLA 5.2 – RETE VERDE METROPOLITANA QUADRO DI INSIEME (AGG. MAGGIO 2021)

TIPOLOGIA DI PAESAGGIO: 2A, 3A Paesaggi agroambientali

Il Comune di Vittuone si colloca all'interno del paesaggio agroambientale e nei pressi di due linee di azione molto importanti definite con la priorità di pianificazione, approfondite nella tavola 5.3 "Rete verde metropolitana, priorità di pianificazione":

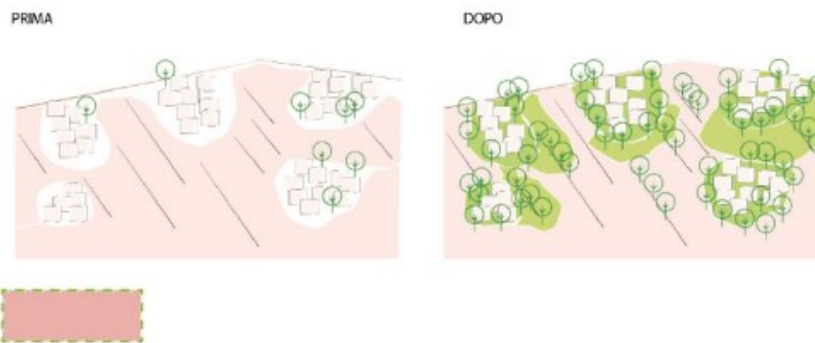
▪ **5. Mobilità sostenibile ed integrata**

Completare la rete dei percorsi ciclopedonali poggiandosi sui percorsi interpoderali esistenti, evitare percorsi ciclopedonali prossimi alle sponde dei corsi d'acqua



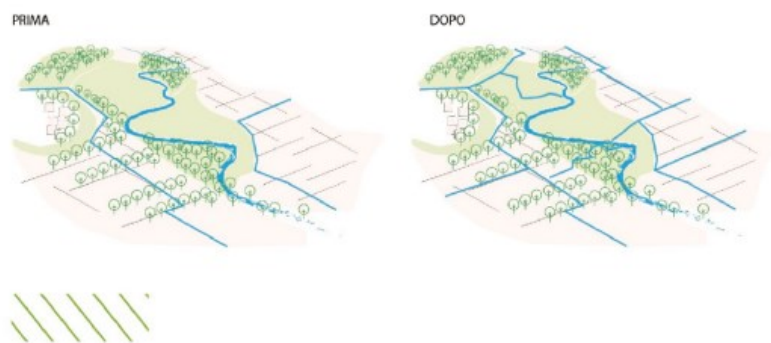
▪ **9. Costruzione dell'infrastruttura verde e blu urbana**

Evitare nuovi insediamenti oltre il tessuto urbano consolidato e introdurre negli strumenti urbanistici il progetto delle infrastrutture verdi e blu urbane ed extraurbane strategicamente Organizzate



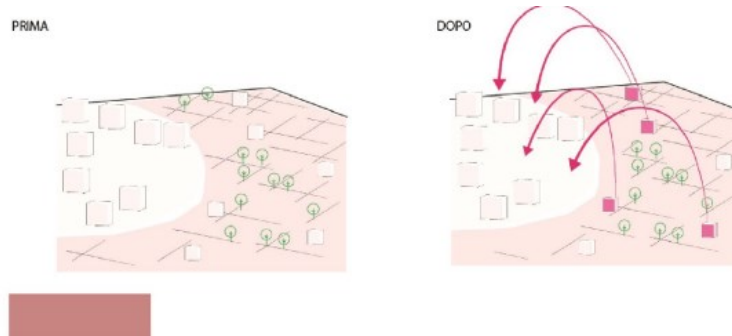
▪ **17. Miglioramento dell'agroambiente**

Riconnettere il reticolo idrico superficiale e ricostruire la rete di siepi/filari/macchie boscate collegate al reticolo (microclima, paesaggio, gestione sostenibile dell'acqua).



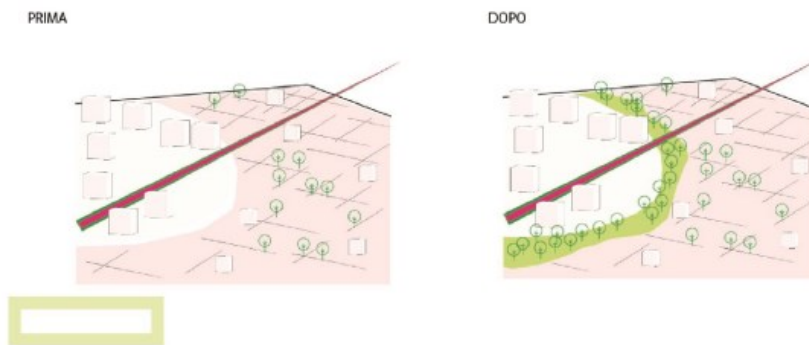
▪ **21. Recupero di suolo e delle sue capacità di erogare servizi ecosistemici**

Censimento dei capannoni abbandonati, recupero dei suoli e cessione delle volumetrie, prioritariamente per i volumi isolati nelle aree agricole.



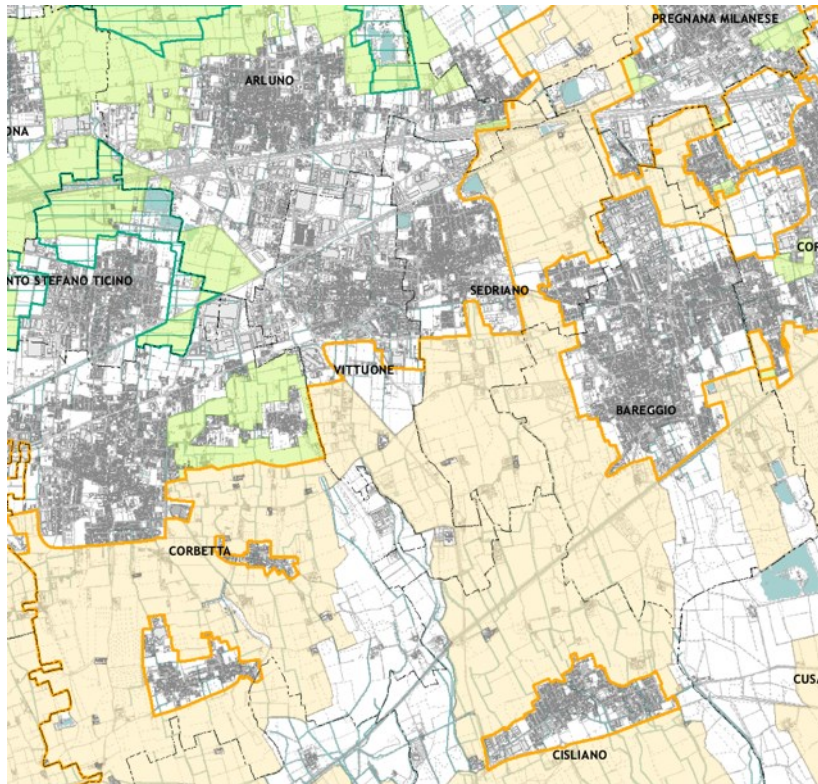
▪ **22. Costruzione dell'infrastruttura verde e blu urbana**

Ridisegno dei margini urbani attraverso inserimento di elementi vegetali e fasce filtro con aree agricole.



Il PTM individua come “Ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico nei Parchi Regionali” alcune aree agricole nel settore meridionale del territorio comunale. All’interno del territorio dei Parchi regionali gli AAS, individuati alla tavola 6 di seguito riportata, hanno valore di proposta fino al momento in cui non siano stati definiti specifici accordi con i rispettivi enti parco.

AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO



- Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico [art. 41, comma 1]
- Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei Parchi Regionali [art. 41, comma 4]
- Parchi Regionali

FONTE: PTM DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, TAVOLA 6 – AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO (AGG. MAGGIO 2021)

Contenuti di riferimento per il PGT di Vittuone: il contenimento del consumo di suolo

Il contenimento del consumo di suolo è un obiettivo centrale nel Piano Territoriale Metropolitano (PTM) della Città Metropolitana di Milano, strumento di pianificazione sovracomunale che stabilisce un insieme di prescrizioni e indirizzi che i Comuni devono integrare nei loro strumenti di pianificazione, come il Piano di Governo del Territorio (PGT).

Inizialmente sviluppato nel PTCP del 2014, il PTM è stato aggiornato alla luce delle nuove disposizioni introdotte dalla Legge Regionale 31/2014 e integrate nel Piano Territoriale Regionale (PTR) del 2018.

Mentre il PTCP 2014 limitava le nuove costruzioni su suolo agricolo o naturale, il PTR ha introdotto misure più stringenti, imponendo una riduzione del 45% del consumo di suolo entro il 2025, con soglie intermedie differenziate per il 2020, che variano tra il 25% e il 30% per aree residenziali e almeno il 20% per altre funzioni.

Il PTM richiede che queste soglie siano adattate a livello locale, tenendo conto di variabili come l'indice di urbanizzazione, la presenza di aree dismesse e le previsioni di trasformazione. Tuttavia, l'applicazione uniforme di queste soglie ha presentato difficoltà, spingendo il PTM a sviluppare un metodo più dettagliato di ripartizione a livello comunale, garantendo equità e considerando le specifiche caratteristiche di ciascun comune.

Il PTM prevede che i Comuni rispettino le soglie di riduzione stabilite per contenere l'espansione urbanistica su suolo agricolo e naturale, contribuendo in modo equo agli obiettivi complessivi di sostenibilità del piano. Questo sistema di differenziazione e adattamento delle soglie di riduzione mira a garantire una distribuzione equa degli oneri di riduzione del consumo di suolo tra i comuni, tenendo conto delle specificità locali e delle necessità di sviluppo sostenibile.

Il Comune di Vittuone, è tenuto a conseguire una riduzione del consumo di suolo pari al 20%, secondo quanto specificato nella Tabella 3. Applicazione art 18 delle NdA del PTM per il calcolo delle soglie di riduzione di consumo di suolo ai sensi della L.R. 31/24

Questo valore è calcolato, in via preliminare, sulla base dei criteri stabiliti dal PTM che dovranno essere ulteriormente approfondite nel Rapporto Ambientale, chiarendo la logica del calcolo e le modalità di implementazione nel PGT.

Piano Strategico Triennale del Territorio Metropolitan | PSTTM

Stato di attuazione

Il Piano Strategico è stato adottato dal Consiglio Metropolitan con la Delibera n. 3/2023, datata 22 marzo 2023. Questo primo passo ha segnato l'inizio del processo di formalizzazione e implementazione delle linee guida strategiche previste.

In seguito, il Consiglio Metropolitan ha approvato le modifiche e integrazioni al Piano Strategico con la Delibera n. 16/2023, il 12 giugno 2023.

Di seguito al parere favorevole della Conferenza Metropolitana il Piano è stato definitivamente approvato dal Consiglio Metropolitan mediante la Delibera n. 18/2023, il 13 giugno 2023.

Natura e finalità

Il Piano Strategico della Città Metropolitana persegue l'obiettivo di fornire un indirizzo chiaro e coordinato sia per l'ente metropolitano che per i comuni metropolitani, facilitando l'esercizio delle loro rispettive funzioni e affrontando le problematiche all'interno del contesto più ampio della Città Metropolitana.

Esso propone una visione strategica per lo sviluppo del territorio, coinvolgendo attivamente la Comunità Metropolitana, compresi i rappresentanti della cultura, del lavoro, dell'imprenditoria, delle autonomie funzionali, dell'associazionismo e del terzo settore. Con un orizzonte temporale fino al 2026, il Piano si integra nella più vasta strategia di ammodernamento nazionale delineata dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, puntando su sviluppo e mobilità sostenibile, ambiente e clima, coesione sociale e rigenerazione urbana.

Inoltre, affronta le difficoltà finanziarie legate ai contributi al bilancio statale e mira a ottenere un'autonomia finanziaria che potenzi la capacità di programmazione e pianificazione. Il Piano aspira a posizionare la Città Metropolitana come un motore di crescita e pianificazione strategica in linea con le migliori pratiche europee, contribuendo al rilancio economico del Paese e rafforzando la competitività e la coesione sociale nella dimensione europea.

Obiettivi

Il Piano strategico (PSTTM) si configura come un documento intersettoriale di indirizzi, che risponde a tre principali obiettivi:

- Definire la matrice generativa dei processi pianificatori di Città metropolitana
- costituire quadro di riferimento della programmazione comunale e intercomunale di rilevanza strategica
- delineare le condotte dell'Ente nel dialogo interistituzionale e sociale e, al contempo, prefigurare forme di raccordo con soggetti di diversa natura e statuto e con i relativi atti di pianificazione

Piano d'Ambito ATO – Ambito Territoriale Ottimale della Città Metropolitana di Milano

Stato di attuazione

La Provincia di Milano con delibera n. 23 del 11.04.2013 del Consiglio Provinciale ha approvato la costituzione dell'Azienda Speciale denominata Ufficio d'Ambito della Provincia di Milano e con atto notarile Trotta di Pavia n. 134560 – raccolta 50135 del 31.07.2013 ha costituito l'Ufficio d'Ambito della Provincia di Milano.

Natura e finalità

Il Piano d'Ambito mira a delineare con precisione gli obiettivi di qualità del Servizio Idrico Integrato e a pianificare tutti gli interventi necessari per raggiungerli. Costituisce il nucleo centrale della gestione del servizio idrico, basandosi sul principio che una conoscenza approfondita della situazione esistente è indispensabile per sviluppare strategie efficaci. Queste strategie sono concepite non solo per superare eventuali criticità, ma anche per risolvere problematiche specifiche e garantire il rispetto delle normative vigenti, assicurando così una gestione del servizio idrico integrato che sia al contempo efficiente e conforme agli standard richiesti.

Obiettivi

Gli obiettivi del Piano d'Ambito sono articolati in una serie di azioni mirate a garantire la qualità e l'efficienza del Servizio Idrico Integrato. Nello specifico, il Piano si propone di:

- 1. Ricognizione delle infrastrutture:** Effettuare una valutazione approfondita dello stato di consistenza e del funzionamento delle infrastrutture esistenti che saranno affidate al gestore del servizio. Questo permette di avere una chiara visione delle risorse disponibili e delle necessità operative.
- 2. Programma degli interventi:** Identificare e pianificare gli interventi necessari, inclusi i lavori di manutenzione straordinaria e la costruzione di nuove opere. Il programma comprende anche l'adeguamento delle infrastrutture esistenti, con l'obiettivo di raggiungere almeno i livelli minimi di servizio e di rispondere adeguatamente alla domanda complessiva degli utenti.
- 3. Modello Gestionale e Organizzativo:** Definire la struttura operativa attraverso cui il gestore assicura la qualità del servizio all'utenza e realizza il programma degli interventi. Questo modello organizza le risorse umane e tecniche in modo da ottimizzare la gestione del servizio.
- 4. Piano Economico Finanziario:** Elaborare un piano finanziario dettagliato che comprende lo stato patrimoniale, il conto economico e il rendiconto finanziario, con previsioni annuali dei costi di gestione e di investimento. Questo piano serve a garantire la sostenibilità economica del servizio e supporta la definizione delle tariffe, assicurando che il servizio sia economicamente gestibile anche a lungo termine.

Piano di Indirizzo Forestale | PIF

Stato di attuazione

Approvato con Deliberazione del Consiglio metropolitano n.8 del 17 marzo 2016 Validità 2015-2030.

Natura e finalità

Il PIF costituisce uno strumento:

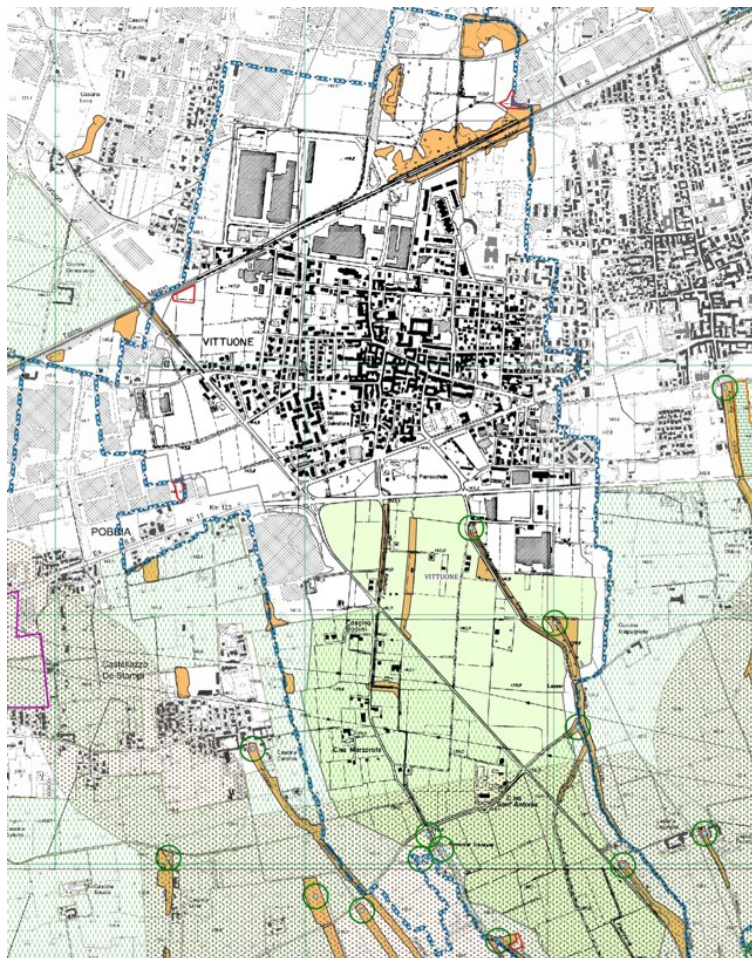
- di analisi e di indirizzo per la gestione del territorio forestale ad esso assoggettato,
- di raccordo tra la pianificazione forestale e quella territoriale,
- di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per le attività selvicolturali da svolgere.

Obiettivi

In relazione alle caratteristiche dei territori oggetto di pianificazione, il PIF:

- delimita le aree in cui è possibile autorizzare le trasformazioni,
- definisce modalità e limiti per le autorizzazioni alle trasformazioni dei boschi e stabilisce tipologie, caratteristiche qualitative, quantitative e localizzative dei relativi interventi di natura compensativa.

TRASFORMAZIONI AMMESSE



BOSCHI PIF

- TRASFORMABILI
- NON TRASFORMABILI (per tipologia forestale)
- boschi trasformati (art.42 comma 1c, LR 31/08)
- nuovi boschi e sistemi verdi finanziati (art.42 comma 1b, LR 31/08)

ALTRI BOSCHI NON TRASFORMABILI

- BOSCHI DA SEME
- VARCHI RETE ECOLOGICA PROVINCIALE
- BUFFER 500 METRI AREE NATURA 2000
- BUFFER 50METRI FONTANILI

AREE PER INTERVENTI COMPENSATIVI

- ambiti di tutela paesistico-ambientale (da PTCP)
- ambiti agricoli (da PTCP)
- PLIS
- aree Natura2000

FONTE: PIF DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, TAVOLA 3 –CARTA DELLE TRASFORMAZIONI E DEGLI INTERVENTI COMPENSATIVI (SEZ.A6E2)

3.2.3 Ulteriori strumenti di pianificazione e programmazione di livello sovracomunale

Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano | PTC

Stato di attuazione

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano è stato approvato con Deliberazione della Giunta regionale n. 7/818 del 3 agosto 2000.

Lo strumento di attuazione del PTC è il Piano di Settore Agricolo del Parco (PSA) approvato con deliberazione del Consiglio Direttivo n.33 del 17 luglio 2007, ai sensi dell'art.7 delle NTA.

Natura e finalità

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano ha, effetti di piano paesistico coordinato con i contenuti paesistici del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Il PTC assume anche i contenuti di Piano Territoriale Paesistico.

Le previsioni urbanistiche del PTC sono immediatamente vincolanti per chiunque, sono recepite di diritto negli strumenti urbanistici generali comunali dei comuni interessati e sostituiscono eventuali previsioni difformi.

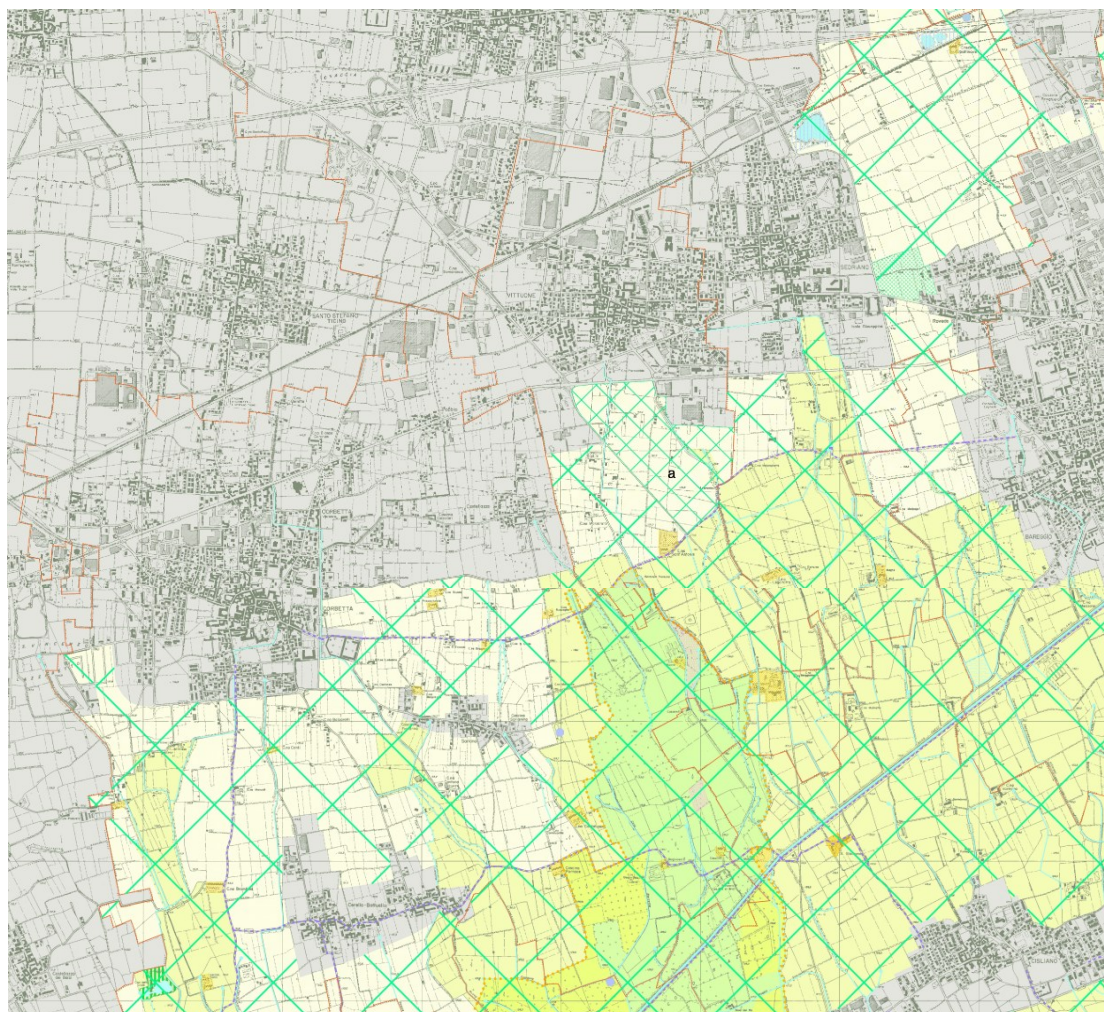
Obiettivi:

Come richiamate nel testo della Legge Regionale 16 luglio 2007, n. 16 "Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi", le finalità del 'Parco agricolo Sud-Milano', in considerazione della prevalente vocazione agro-silvo-culturale del territorio a confine con la maggior area metropolitana della Lombardia, sono:

- la tutela e il recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, nonché la connessione delle aree esterne con i sistemi di verde urbani;
- l'equilibrio ecologico dell'area metropolitana;
- la salvaguardia, la qualificazione e il potenziamento delle attività agro-silvo-colturali in coerenza con la destinazione dell'area;
- la fruizione culturale e ricreativa dell'ambiente da parte dei cittadini.

Contenuti di riferimento per il PGT di Vittuone

PARTIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO DEL PARCO



Territori agricoli di cintura metropolitana



Territori agricoli e verde di cintura urbana



Insedimenti rurali di interesse paesistico



Zona attrezzata per la fruizione

FONTE: FONTE: PTC DEL PARCO AGRICOLO SUDI MILANO – TAVOLA A2 e A3 “ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DELLE PREVISIONI DI PIANO” (SEZ. A6E2 e A6E3)

Nel territorio comunale di Vittuone, si trovano i "territori agricoli di cintura metropolitana" definiti dall'articolo 25. Queste aree, grazie alla loro collocazione strategica, compattezza e continuità, oltre che per l'elevato livello di produttività, sono destinate a preservare e promuovere le funzioni agricolo-produttive. Tali funzioni sono riconosciute come settore strategico primario, contribuendo in maniera determinante alla caratterizzazione e qualificazione del Parco.

Parallelamente, Vittuone ospita zone di tutela e valorizzazione paesistica, come previsto dall'articolo 34 delle norme tecniche di attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.). Queste aree sono di particolare interesse e rilevanza paesistica, grazie alla loro specifica morfologia, nonché alla densità dei valori ambientali, storici e naturalistici che le contraddistinguono. L'attività agricola in queste zone gioca un ruolo fondamentale nel mantenimento e nel miglioramento della qualità del paesaggio.

In aggiunta, a sud del centro urbano è presente un insediamento rurale isolato di interesse paesistico, (Articolo 39 delle norme), una tipologia di insediamento considerata meritevole di tutela per la loro posizione privilegiata, le caratteristiche morfologiche e tipologiche, la presenza di elementi architettonici di rilievo, nonché per i valori paesistici che esprimono. Questi elementi contribuiscono a preservare e valorizzare il patrimonio paesaggistico e culturale del territorio di Vittuone.

3.3 CRITERI DI SOSTENIBILITÀ PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE

Al fine di procedere alla valutazione degli obiettivi e degli orientamenti iniziali di piano, è necessario definire un set di criteri attraverso i quali valutare il livello di sostenibilità delle scelte di piano sulle componenti ambientali.

Tra i riferimenti più accreditati per la scelta di tali criteri viene di frequente richiamato il Manuale per la valutazione ambientale redatto dall'Unione Europea, che individua 10 criteri di sviluppo sostenibile, come di seguito richiamati.

*Commissione Europea, DGXI Ambiente (1998),
Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi di Fondi Strutturali dell'Unione Europea*

1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili

L'impiego di fonti non rinnovabili, quali i combustibili fossili, i giacimenti minerari e gli aggregati, riduce le risorse disponibili per le future generazioni. Uno dei principi di base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso di tali risorse, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future. Lo stesso principio deve applicarsi anche a elementi geologici, ecologici e paesaggistici unici nel loro genere e insostituibili, che forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura (cfr. anche i criteri nn. 4, 5 e 6).

2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione

Quando si utilizzano risorse rinnovabili in attività di produzione primaria come la silvicoltura, l'agricoltura e la pesca, ogni sistema presenta un rendimento massimo sostenibile superato il quale le risorse cominciano a degradarsi. Quando l'atmosfera, i fiumi, gli estuari e i mari vengono usati come "serbatoi" per i materiali di scarto, essi sono trattati anche come fonti rinnovabili, nel senso che si conta sulle loro naturali capacità di autorecuperamento: nel caso in cui si sovraccaricano tali capacità, si assisterà al degrado delle risorse sul lungo periodo. Occorre pertanto fissarsi l'obiettivo di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento o anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti

In molte situazioni è possibile utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, gestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.

4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi

In questo contesto il principio fondamentale è mantenere e arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale affinché le generazioni attuali e future possano godere e trarne beneficio. Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali a carattere ricreativo. Del patrimonio naturale fanno dunque parte la topografia, gli habitat, la flora e la fauna selvatiche e i

paesaggi, nonché le combinazioni e le interazioni tra di essi e il potenziale ricreativo che presentano; non vanno infine dimenticate le strette relazioni con il patrimonio culturale (cfr. il criterio n. 6).

5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute e il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento. Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.

6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale

Nell'ambito di questo lavoro, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, teatro di buon parte delle attività ricreative e lavorative. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche. E' inoltre possibile dare un forte impulso ad un ambiente locale danneggiato con l'introduzione di un nuovo sviluppo (cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti).

8. Protezione dell'atmosfera

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future (cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti).

9. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale

La partecipazione di tutti i partner economici per raggiungere lo sviluppo sostenibile è un elemento basilare dei principi fissati alla conferenza di Rio per l'Ambiente e lo Sviluppo (1992). Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi e alle opzioni disponibili; elementi altrettanto cruciali sono le informazioni, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale. Tale obiettivo può raggiungersi attraverso la divulgazione dei risultati della ricerca, inserendo programmi in materia ambientale a livello di formazione professionale, nelle scuole nelle università o

nei programmi di istruzione per adulti e creando reti all'interno di settori e raggruppamenti economici. Va infine ricordata l'importanza di accedere alle informazioni in campo ambientale dal proprio domicilio e da luoghi ricreativi.

10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

La dichiarazione di Rio stabilisce tra i fondamenti dello sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo, ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Il concetto di sviluppo sostenibile prevede inoltre un coinvolgimento più ampio del pubblico nell'elaborazione e nell'attuazione di proposte di sviluppo, che dovrebbe consentire di far emergere un maggiore senso della proprietà e della condivisione delle responsabilità.

Come affermato dallo stesso Manuale, è opportuno che tali criteri generali siano contestualizzati in relazione alle specificità amministrative e territoriali della realtà locale in cui si opera ed alla tipologia di strumento di pianificazione.

A scala regionale, i principali riferimenti di sostenibilità ambientale verso cui rivolgere le politiche territoriali locali sono oggi rappresentati dagli obiettivi tematici sono così individuati:

- 1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti;
- 2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli;
- 3 Mitigare il rischio di esondazione;
- 4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua;
- 5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua;
- 6 Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere;
- 7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico;
- 8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli;
- 9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate;
- 10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale;
- 11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale;
- 12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico;
- 13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso;
- 14 Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor.

3.4 ANALISI DI CONTESTO

Preliminarmente alle caratterizzazioni di maggiore dettaglio che verranno elaborate nel corso della VAS, è opportuno addivenire ad una preliminare connotazione ambientale del territorio comunale.

3.4.1 *Fattori di sensibilità ambientale del contesto territoriale*

L'analisi di contesto è svolta al fine di:

- rappresentare una prima gerarchia dei problemi ambientali rilevanti ai fini dell'elaborazione del Piano e rispetto ai quali sviluppare le ulteriori analisi (scoping);
- riconoscere le caratteristiche delle diverse componenti ambientali che possono offrire potenzialità di migliore utilizzo e/o di valorizzazione, così da fornire spunti ed elementi di valutazione nell'orientamento delle strategie generali di Piano;
- verificare l'esistenza e la disponibilità delle informazioni necessarie ad affrontare i problemi rilevanti, mettendo in luce le eventuali carenze informative.

L'analisi di contesto assume come riferimento indicatori già disponibili in letteratura, che derivano dalle attività di monitoraggio delle diverse componenti ambientali ed hanno precipue finalità descrittive. Per ciascun indicatore definito in questa fase di scoping, in base alla successiva analisi di dettaglio potranno essere individuati sia valori di riferimento (soglie di attenzione e di allarme e benchmark per il confronto con analoghe realtà territoriali), sia traguardi (valori degli obiettivi specifici che ci si propone di raggiungere).

Gli indicatori di sintesi: il paesaggio e le relazioni ecosistemiche

Gli elementi di connotazione ambientale d'area vasta trovano una prima rappresentazione di sintesi nella combinazione di variabili che definisce il paesaggio locale: l'identità e la riconoscibilità degli elementi del paesaggio sono segno della qualità dei luoghi dell'abitare e del vivere delle popolazioni; in quanto tali, questa stessa identità e riconoscibilità degli elementi del paesaggio possono essere assunti quali indicatori descrittivi della qualità ambientale più generale dei luoghi.

A sua volta l'analisi del paesaggio procede attraverso lo studio:

- dell'assetto dell'ambiente naturale (elementi che costituiscono l'ossatura del paesaggio e caratteri permanenti alle trasformazioni);
- dell'assetto dell'ambiente antropico (trasformazioni e permanenze che testimoniano il dinamismo del paesaggio);
- dell'assetto normativo vigente;

per giungere all'individuazione degli elementi paesaggistici, delle rilevanze, delle criticità.

La lettura congiunta dei riferimenti programmatici sopra riportati evidenzia, per Vittuone, da un lato l'appartenenza ad un ambito geografico di scala regionale nel quale proprio gli aspetti del paesaggio assumono rilevanza prioritaria, dall'altro, attraverso l'analisi di maggiore dettaglio effettuata dal piano di coordinamento provinciale, la presenza di rilevanze specifiche a livello locale.

La lettura in chiave sistemica delle componenti geologiche, orografiche, ambientali, storiche, socio-economiche e percettive, evidenzia gli elementi di emergenza ambientale del territorio provinciale che hanno successivamente permesso la definizione della rete ecologica a scala sovralocale; gli elementi di questa rete -quali patches, core areas, matrici primarie, gangli, fasce tampone, corridoi o varchi ecologici di connessione, stepping stones, barriere, ecc.- la loro consistenza e caratterizzazione, costituiscono importanti parametri descrittivi dello stato dell'ambiente, inteso come integrazione di componenti primarie diversificate e sistema di relazioni reciproche.

Vittuone appartiene al Sistema Territoriale Metropolitano, più precisamente articolato tra la fascia pedemontana e quella della pianura irrigua. Il territorio comunale è interessato dai paesaggi agricoli periurbani connotati dalla presenza di numerosi fontanili e marcite.

L'ambito ha subito nel tempo radicali trasformazioni nel paesaggio e nell'assetto insediativo delle regioni agrarie che lo compongono.

La qualità paesistica di questi territori appare discreta: sono ad oggi riconoscibili gli elementi della struttura originaria del paesaggio agricolo, derivante da bonifiche e sistemazioni idrauliche, nonché fabbricati rurali di rilevante interesse storico e architettonico; si riconoscono nuclei di antica formazione, aree a rischio archeologico, canali irrigui e percorsi di interesse paesistico.

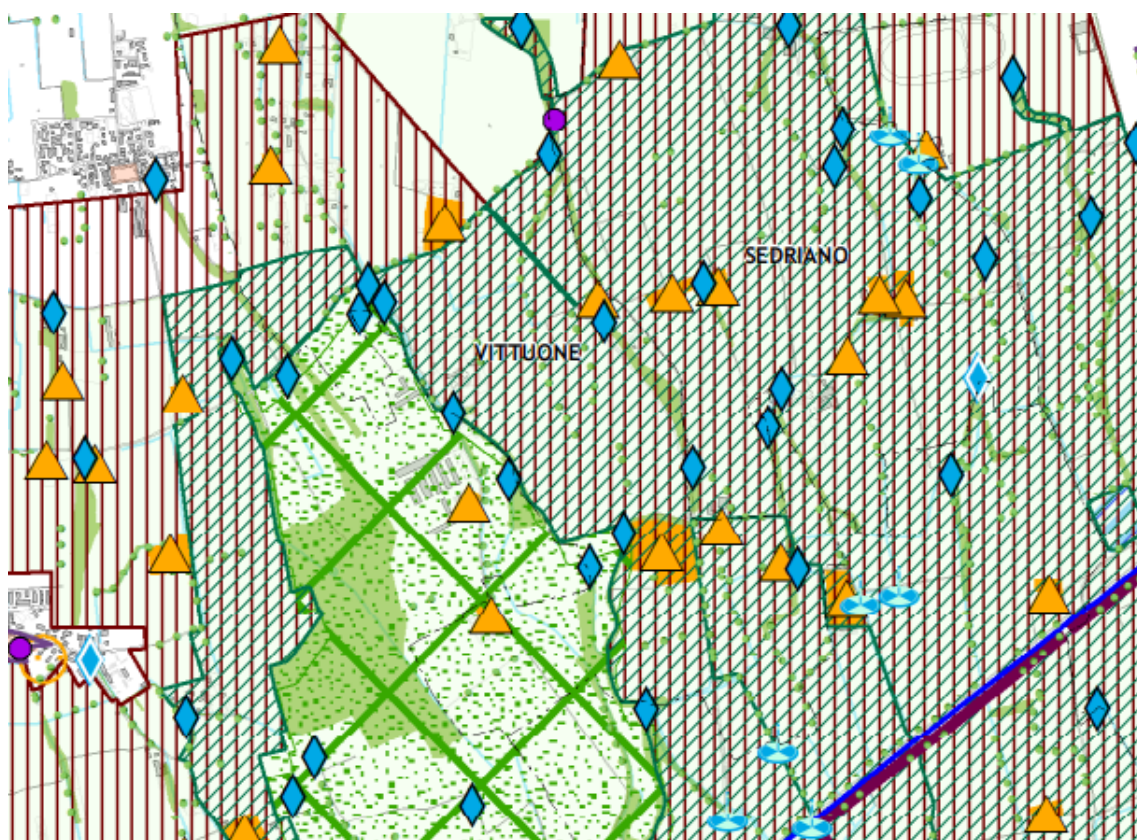
Va sottolineato il fenomeno di abbandono di manufatti, cascine e dei centri rurali; il paesaggio soffre della mancanza di inserimento coerente e armonico delle opere infrastrutturali con il conseguente rifiuto da parte della comunità locale.

Determinanti ai fini della caratterizzazione paesistica del territorio sono le relazioni con il Parco Agricolo Sud Milano e, dunque, con la rete di canali naturali e artificiali che contraddistinguono il paesaggio agrario e che conferiscono interesse ambientale, storico-paesaggistico e turistico.


Sotto il profilo prettamente ecosistemico, il territorio indagato presenta una vasta estensione di elementi primari e secondari della rete ecologica, corrispondenti a parchi e siti protetti, in un'area di forte antropizzazione e industrializzazione.

3.4.2 Sistema paesistico-ambientale


AMBITI ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO-PAESISTICO




AMBITI ED ELEMENTI DI PREVALENTE VALORE NATURALE

 Ambiti di rilevanza naturalistica [art. 48]


AMBITI ED ELEMENTI DI PREVALENTE VALORE STORICO E CULTURALE

 Ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica [art. 42]

 Ambiti di rilevanza paesistica [art. 52]

Sistema dell'idrografia artificiale e manufatti idraulici [art. 53]


 Canali

 Insediamenti rurali di interesse storico [art. 54]


Elementi del paesaggio agrario [art. 55]

 Fontanili attivi

Nuclii di antica formazione ed elementi storici e architettonici [art. 57]

 Insediamenti rurali di rilevanza paesistica

TUTELA E SVILUPPO DEGLI ECOSISTEMI E DELLE AREE PROTETTE

 Aree boscate [art. 67]

Fonte: PTM CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, TAVOLA 3C – AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PAESAGGISTICA (AGG. MAGGIO 2021)

Sistema agricolo e boschivo

Il territorio comunale è inserito in un contesto di evidente caratterizzazione rurale, che dialoga fittamente con il sistema metropolitano dell'area milanese.

I suoli agricoli, per la maggior parte destinati a seminativi per colture cerealicole e foraggere, mostrano condizioni di buona fertilità; il sistema delle acque ha, per questo territorio un ruolo fortemente connotativo, giacché esso ha potuto svilupparsi grazie alla ricchezza della fitta rete di fontanili e rogge presenti.

Le tecniche colturali moderne hanno inevitabilmente modificato il paesaggio agricolo; tuttavia, la struttura originaria, frutto di bonifiche e sistemazioni idrauliche, è ancora nettamente percepibile.

L'occupazione delle superfici boschive è piuttosto contenuta: le aree che mantengono caratteri di naturalità e valore ambientale sono quasi esclusivamente di tipo agricolo.

Elementi di interesse storico-architettonico e monumentale

Nell'ambito della tutela del patrimonio architettonico, occorre segnalare la presenza di alcuni edifici storici, schedati nel rilievo dei beni architettonici e ambientali nei comuni della Provincia di Milano, soggetti a vincolo, che in alcuni casi, necessitano di interventi di riqualificazione e manutenzione:

- **Villa Resta** costruita nel XVIII secolo su presunto progetto di Francesco Maria Richini (il maggiore esponente del Barocco Lombardo) come residenza di campagna dei Conti Resta. Attualmente è utilizzata parte per terziario e parte come villa di rappresentanza in cui si svolgono banchetti e cerimonie. Grazie ad una sua utilizzazione continua, l'edificio è conservato in buono stato.
- **Villa Rossi** del XVIII secolo. Attualmente è in parte utilizzata come oratorio e risulta in buono stato di conservazione; l'ala a sud ospita residenze private ed è stata oggetto di recenti interventi di ristrutturazione e ampliamento.
- **Villa Venini** risalente al tardo '600; ha una presunta origine conventuale, forse sede dell'ordine dei Benedettini. Ha subito interventi nell'Ottocento, compresa la costruzione di un prolungamento dell'ala Est ad uso filanda. Attualmente è utilizzata solo in parte a residenza. A ridosso dell'ala Est della villa si segnala la presenza di edifici industriali ormai dismessi nettamente incompatibile con il contesto.
- **Chiesa di S. Maria del Salvatore** le cui prime testimonianze delle sue origini risalgono alla fine del Duecento. Interventi di risistemazione furono fatti nel 1692 e tra gli anni '30 e quaranta del Novecento. L'ultimo intervento di restauro risale al 2002 ed è attualmente in ottime condizioni.
- **Chiesa di S. Maria del Lazzaretto** del XVII secolo. Edificio con facciata e tetto a capanna con portale in legno. Sono visibili tracce di un affresco raffigurante San Carlo Borromeo che comunica un appestato prima che questi salga in cielo al cospetto di Dio, assistito in questo da altri santi, tra cui sulla destra, San Rocco. L'edificio non verte in buone condizioni.
- **Chiesa dell'Annunciazione di Maria Vergine** che venne costruita nel 1848, su progetto dell'architetto Giacomo Moraglia, in sostituzione della vecchia chiesa di Santa Maria che sorgeva fuori dal paese accanto alla cascina parrocchiale e che era troppo piccola per le esigenze dei fedeli. Nel 1891 è stata oggetto di interventi di ristrutturazione e abbellimenti. L'edificio è conservato in buono stato.
- **Ex Oratorio maschile** della prima metà XX secolo. Attualmente utilizzato per pubblici servizi è un edificio conservato in buono stato.

Tra le cascine, sono soggette a vincolo di tutela:

- **Cascina Resta** del XVIII secolo
- **Cascina S. Antonio** del XVIII secolo
- **Cascina S. Carlo** del XIX secolo

BENI CULTURALI

Villa Resta



Villa Rossi



Villa Venini



Chiesa di S. Maria del Salvatore



Chiesa di S. Maria del Lazzaretto



Chiesa dell'Annunciazione di Maria Vergine



Ex Oratorio maschile



Cascina Resta



Cascina S. Antonio



Cascina S. Carlo



FONTE: REGIONE LOMBARDIA, BENI CULTURALI - ARCHITETTURE

Reticolo idrografico

Il territorio si contraddistingue per la complessa rete idrografica in cui sono riconoscibili due sistemi idrografici:

- canali irrigui facenti capo al Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi suddivisi in derivatori e colatori (secondari), diramatori (terziari), adacquatori (IV ordine).
- fontanili

ACQUE SUPERFICIALI



- Fontanili
- Reticolo idrografico superficiale

FONTE: REGIONE LOMBARDIA, VIEWER GEOGRAFICO – GEOPORTALE REGIONALE

RETICOLO IDROGRAFICO MINORE



Legenda	Descrizione	Simbolo
Canali irrigui	Canali derivatori (secondo ordine)	Linee colorate (solidi e tratteggiate)
Canali irrigui	Canali colatori (secondo ordine)	Linee colorate (solidi e tratteggiate)
Canali irrigui	Canali diramatori (terzo ordine)	Linee colorate (solidi e tratteggiate)
Fontanili	Fontanili	Area tratteggiate

Canali irrigui (Consorzio di Bonifica Est Ticino - Villoresi)

- Canali derivatori (secondo ordine)**
 - Tratti a cielo aperto
 - Tratti tombinati
- Canali colatori (secondo ordine)**
 - Tratti a cielo aperto
 - Tratti tombinati
- Canali diramatori (terzo ordine)**
 - Tratti a cielo aperto
 - Tratti tombinati
 - Tratti abbandonati

FASCIA DI RISPETTO CON FINALITA' IDRAULICHE soggetta alle norme di polizia idraulica, ai sensi della D.G.R. 7/13950/2003, sia in materia di limitazioni all' utilizzo dei suoli che all' applicazione dei canoni regionali di polizia idraulica

- Canali irrigui**
 - Canali derivatori, canali colatori (6 metri dal ciglio del canale o piede esterno dell'argine)
 - Canali diramatori (5 metri dal ciglio del canale o piede esterno dell'argine)
- Fontanili**
 - Testa e asta (10 metri dal ciglio di scarpata)
 - Tratti terminali (6 metri dal ciglio del canale o piede esterno dell'argine)

FASCIA DI PROTEZIONE IDROGEOLOGICA soggetta a specifiche norme di salvaguardia, non assoggettata all' applicazione dei canoni regionali di polizia idraulica

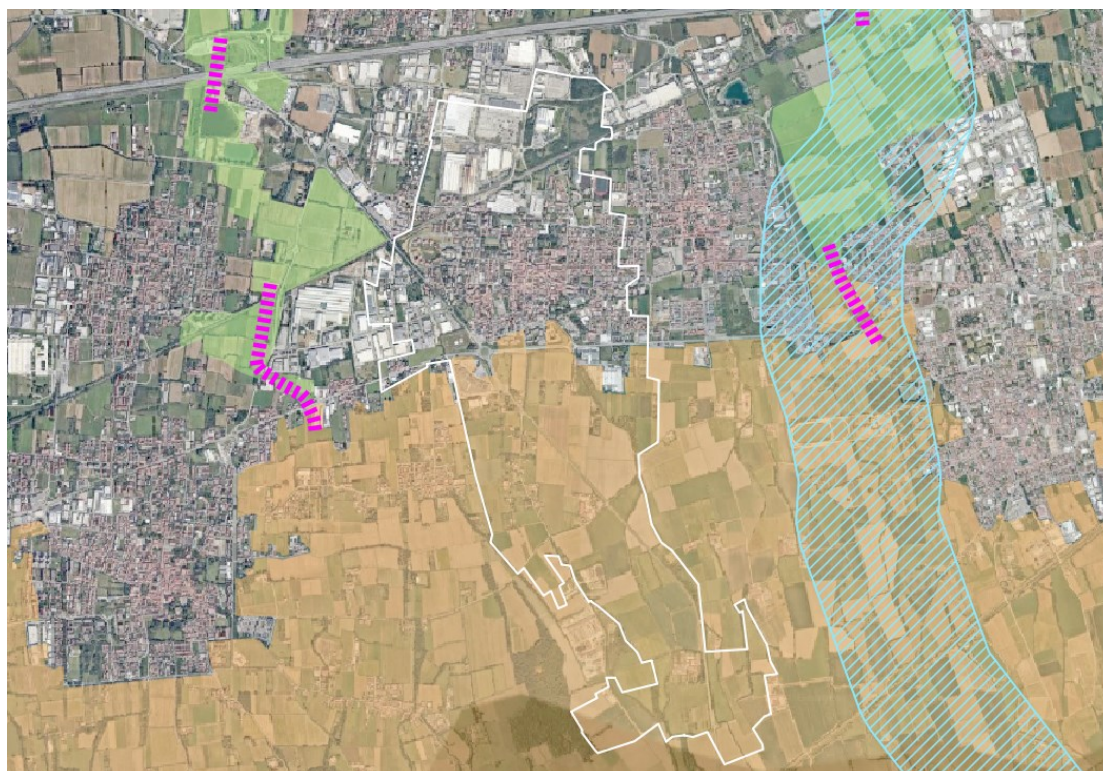
- Fontanili**
 - Area tratteggiate

FONTE: PGT COMUNE DI VITTUONE, ALL. 7.3 – INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDROGRAFICO MINORE

3.4.3 Rete ecologica e aree protette

Il territorio comunale è interessato da un “Corridoio ecologico primario” che, estendendosi in direzione Sudovest, attraversa il settore meridionale del Comune. Questa area è in una fascia territoriale importante per l’intera rete ecologica metropolitana, infatti, risulta essere un tratto di potenziale e fondamentale connessione tra zone con matrice naturale primaria, la Riserva WWF del Bosco di Vanzago a sudest, e il più ampio sistema del verde che comprende altre aree a naturalità primaria quali il Parco Agricolo Sud Milanese e il Parco Regionale della Valle del Ticino.

RETE ECOLOGICA



- Elementi di secondo livello della RER
- Elementi di primo livello della RER
- Corridoi regionali di bassa moderata antropizzazione
- Varchi

Fonte: REGIONE LOMBARDIA, VIEWER GEOGRAFICO – GEOPORTALE REGIONALE

Il territorio comunale di Vittuone non è direttamente interessato dalla presenza di siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE).

Le aree protette appartenenti alla Rete Natura 2000 più prossime al comune sono:

- SIC Bosco di Vanzago (IT 2050006) in sovrapposizione con ZPS
- SIC Bosco di Cusago (IT2050008)
- SIC Fontanile Nuovo di Bareggio (IT2050007) e ZPS Riserva Regionale del Fontanile Nuovo (IT2050401)
- SIC Valle del Ticino (IT1150001)

Bosco di Vanzago (IT2050006): l'area è posta a circa 2,5 Km in linea d'aria a nord del comune di Vittuone ed è ubicata al margine estremo Nord della fascia dei fontanili. È uno dei rari casi di bosco di pianura ancora ben conservati esistenti nella Pianura Padana, con esemplari centenari di rovere e di farnia. Ambiente della riserva naturale è infatti quello tipico pianiziale, detto del "pianalto asciutto". Nella Riserva, che si estende per circa 143 ettari, sono presenti gran parte delle specie arboree dell'antico ambiente padano; in particolare i boschi sono formati da roveri secolari, farnie, olmi, aceri campestri, carpini bianchi, tigli, ciliegi selvatici e castagni. Splendido nelle stagioni della fioritura il sottobosco dove spicca per bellezza e intensità di profumo il mughetto e la pervinca. Vicino agli specchi d'acqua si sviluppa la vegetazione palustre, soprattutto nel bacino Lago Nuovo, dal quale emerge un isolotto colonizzato dagli ontani, dai salici bianchi e da un fitto canneto. Il Lago Vecchio, invece, ha acque più ossigenate e ospita una fauna ittica più eterogenea (persici, lucci, tinche, cavedani). Sono presenti 123 specie di uccelli di cui 53 nidificanti. Durante i passi e in inverno gli specchi d'acqua si popolano di cormorani, gallinelle d'acqua, alzavole, moriglioni, germani reali, aironi cenerini, nitticore e tuffetti. L'area, oltre ad essere SIC, è anche una ZPS.

Fontanile nuovo di Bareggio (IT2050007): l'area è posta a circa 3 Km in linea d'aria a sud-est del comune di Vittuone ed è compresa nel Parco Agricolo Sud Milano. Il Fontanile Nuovo, collocato all'interno del comune di Bareggio, è una risorgiva che sfrutta la superficialità della falda freatica e fa parte della fitta rete di canali artificiali che caratterizzano il Parco Agricolo Sud; si sviluppa in senso nord-sud ed è caratterizzato dalla presenza di habitat seminaturali inseriti in una matrice, prettamente agricola, di zone coltivate e aree prative. Sotto l'aspetto vegetazionale le cenosi naturali appaiono spesso piuttosto degradate, per diversi motivi. L'intervento antropico ne modifica la struttura, l'intrusione di piante infestanti contribuisce a rendere l'habitat meno naturale, la presenza di coltivi e quindi di concimi in quantità massicce favorisce le specie nitrofile e, infine, la fascia di rispetto lungo il Fontanile non è sufficiente ad impedire l'ingresso di specie ruderali. L'area, oltre ad essere SIC, è anche una ZPS.

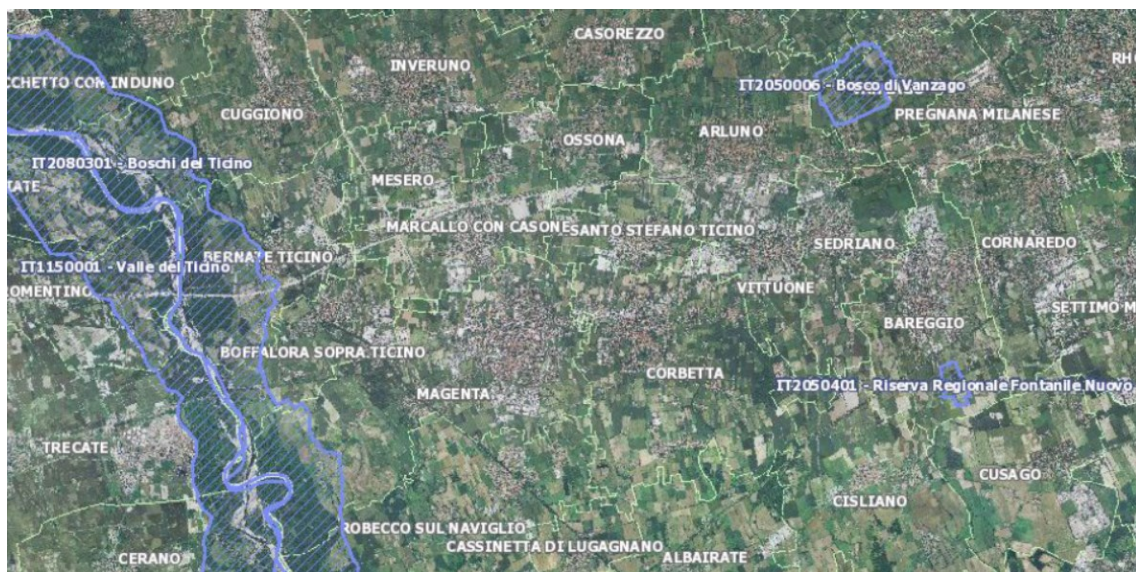
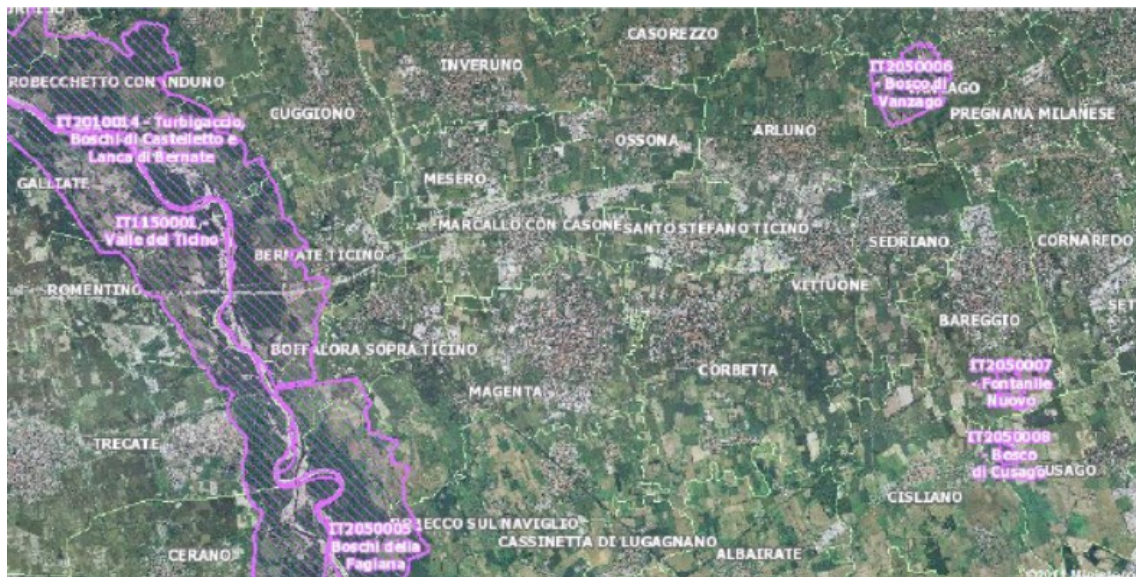
Bosco di Cusago (IT2050008): l'area è posta a circa 3,5 Km in linea d'aria a sud del comune di Vittuone ed è caratterizzata dalla presenza di elementi naturalistici di notevole significato ecologico, sia vegetazionali che faunistici, che conferiscono all'area elevato valore scientifico per l'assoluta rarità e la rappresentatività degli ecosistemi forestali climatici originari del contesto pianiziaro padano, nonché per le intatte potenzialità di recupero e riqualificazione naturalistica degli ambienti coltivati che caratterizzano l'area di rispetto. L'area protetta, che si estende per circa 13 ettari, è classificata come riserva naturale orientata. L'area, oltre ad essere SIC, è anche una ZPS.

Inoltre, a circa 1 Km di distanza a nord del comune di Vittuone, si trova il Parco del Roccolo, che è un **Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS)**. Il PLIS del Roccolo è un parco di circa 16 ettari, istituito nel 1991 per la salvaguardia degli elementi naturali della zona e per la valorizzazione dell'agricoltura, che impegna circa l'80% della superficie del parco, con le coltivazioni di mais, grano, frumento, avena, orzo, soia e foraggio. Della rimanente area territoriale, il 9% è caratterizzato da boschi, mentre l'1% da viabilità, cave e dal canale Villoresi con la sua rete di canali irrigui secondari. Un'altra caratteristica del parco è la presenza di numerose cascate sparse nel suo territorio, testimoni di un passato storico agricolo della zona. Tra gli elementi che compongono la flora di questo tipo di ambiente, oltre alle specie coltivate, si possono riscontrare fiordaliso, camomilla e papavero.

Valle del Ticino (IT1150001): L'area è posta a circa 12 km in linea d'aria a est del comune di Vittuone ed è caratterizzata da una vasta gamma di habitat tipici della pianura medio-alta, tra cui boschi, formazioni arbustive, praterie, ambienti umidi e zone agricole con coltivazioni di mais, frumento, pioppeti e prati da sfalcio. Il reticolo idrografico è molto ricco, comprendendo fossi, canali irrigui, rami del Ticino e lanche.

Lo stato di conservazione degli habitat varia notevolmente. In alcune zone, specie esotiche invasive stanno sostituendo la vegetazione autoctona, minacciando la biodiversità locale. Inoltre, alcuni habitat sono danneggiati dall'invasione di arbusti e piante locali, dall'azione dei cinghiali e dal passaggio non autorizzato di mezzi motorizzati e greggi. Negli ambienti acquatici, la presenza di specie invasive come il gambero rosso e la nutria causa ulteriori danni. Nonostante queste minacce, l'area conserva ancora numerosi ambienti naturali con un'elevata biodiversità.

RETE NATURA 2000



FONTE: GEOPORTALE REGIONE LOMBARDIA – AREE PROTETTE – RETE NATURA 2000

3.4.4 Sistema insediativo e della mobilità

Il sistema insediativo di Vittuone si sviluppa storicamente lungo la Via Villorosi, come ci appare dalle immagini cartografiche del catasto teresiano della prima metà del '700. La viabilità si sviluppa verso i quattro punti cardinali con un collegamento sull'asse est-ovest Milano – Magenta che appare come la viabilità di maggior importanza. La cartografia riporta cinque le cascine disposte a sud dell'abitato: la cascina parrocchiale, Cascina Marzorata, Cascina S. Antonio, Cascina Cascinetta e Cascina Resta.

A circa cent'anni di distanza, nella cartografia del Cessato Catasto del Regno Lombardo Veneto, Vittuone non differisce di molto nello sviluppo dell'abitato; esso si amplia di pochi ambiti ma secondo un concetto di continuità. Due sono gli elementi di origine antropica che emergono e che divengono "segni forti" sul territorio: il canale Villorosi e la ferrovia Milano – Torino che definisce una cesura territoriale da nord-est a nord-ovest. La realizzazione del canale porta anche alla possibilità di realizzare una rete di "cannarelli" per l'irrigazione artificiale e ciò facilita le coltivazioni. Il paesaggio si fa più aperto, la rete dei fontanili con la loro vegetazione di ripa, scandisce una campagna arata in campi privi da alberature, le cascine e l'abitato ottengono maggior visibilità migliorando, quindi le possibilità di orientamento.

La cartografia è del 1937 e Vittuone si conferma quale borgo agricolo che propone un piccolo incremento edilizio, in tangenza dell'edificato originario verso est e sud. Un edificio industriale campeggia, solo, ad est della stazione ferroviaria e costituisce il primo segno di un'evoluzione dell'economia locale. L'edificato è sempre a corte chiusa, la chiesa e le due ville costituiscono gli elementi forte del paesaggio urbano. Il paesaggio agrario rimane sempre caratterizzato dai fontanili, dal reticolo dei "cannarelli" di irrigazione e dalla fitta rete di sentieri che li affiancano. Il canale Villorosi e i fontanili continuano ad irrigare un territorio che conferma la sua vocazione agraria; i boschi sono sempre di piccola entità e nella medesima collocazione delle cartografie antecedenti.

Oggi Vittuone appare completamente diverso; è diventato una cittadina che occupa tutto il territorio tra due strade: la s.s. 11 Padana superiore e la nuova strada provinciale. Questa nuova strada si sviluppa con andamento N-O e S-E, con il sovrappasso della ferrovia, ad ovest dell'abitato; la nuova asta assume il ruolo di arteria di scorrimento veloce extra urbana che si inserisce e taglia il territorio agricolo verso sud e verso Cisliano senza ricalcare tracciati precedenti. Compreso tra queste arterie e la ferrovia, Vittuone occupa tutti gli spazi edificabili con un'edilizia prevalentemente unifamiliare.

La tipologia e la morfologia urbana diviene più ordinaria con le nuove strade ad andamento ortogonale che si sviluppa ricalcando il vecchio tracciato urbano, ancora ben leggibile. L'edificato, per un certo periodo, si definisce con manufatti a due piani fuori terra, in sintonia con gli edifici originari; si modifica però la "tipologia" dell'impianto passando dalla corte chiusa all'edificio "singolo" isolato.

Tuttavia, Vittuone mantiene un profilo sufficientemente armonico ma il borgo, con le varie addizioni, perde il suo isolamento e si va a formare, nella zona est, un continuum edificato con il conterminare territorio di Sedriano.

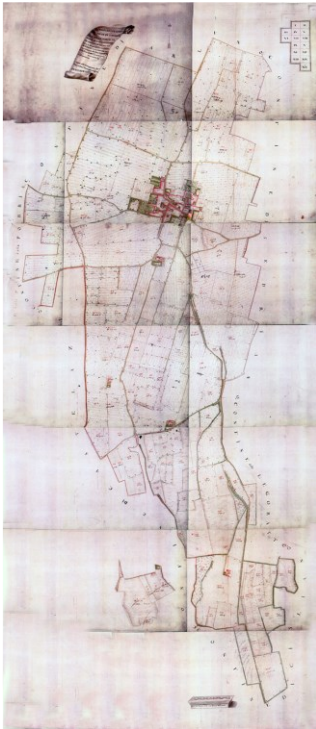
Il centro abitato si mantiene circoscritto all'interno dalle barriere infrastrutturali rappresentate dalle strade provinciali SP34 (a ovest) e SS11 (a sud) e dal rilevato ferroviario a nord; la stessa ferrovia funge da cesura tra le funzioni residenziali e l'ambito più prettamente destinato agli insediamenti per l'economia locale.

Il sistema della mobilità si attesta sulle direttrici a media percorrenza che attraversano il territorio comunale e il nucleo edificato, per poi diramarsi in una fitta rete locale a servizio delle funzioni insediate; si riconoscono:

- SS11 "Padana Superiore", che con andamento est-ovest attraversa i comuni di Corbetta, Vittuone, Sedriano, Bareggio, Settimo Milanese per raggiungere Milano;
- SP34 di Turbigo;
- SP227dir Robecco - Cisliano, dir. per Vittuone.

EVOLUZIONE DEL SISTEMA URBANO

Catasto teresiano



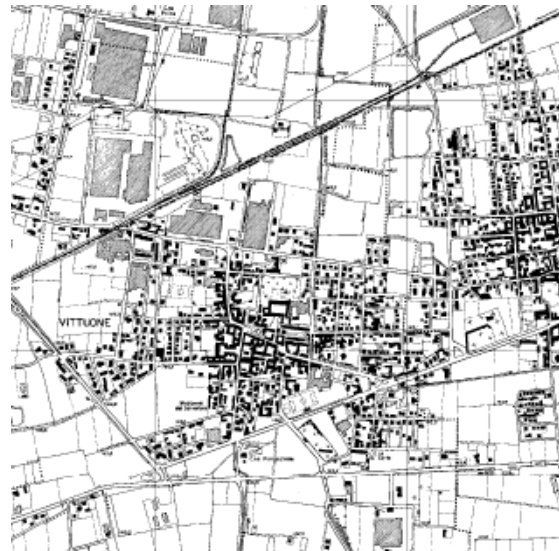
Cessato Catasto



Cartografia I.G.M. - Istituto Geografico Militare



CTR Regione Lombardia 2021



FONTE: PGT DEL COMUNE DI VITTUONE, DOCUMENTO DI PIANO, ALLEGATO 1.4 - ANALISI STORICO-AMBIENTALE

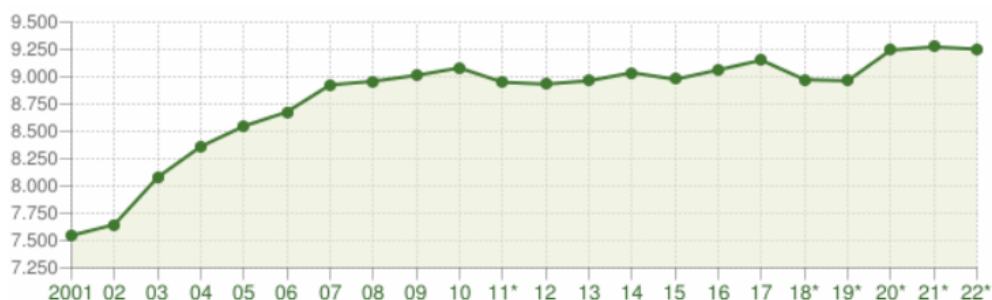
3.4.5 Sistema demografico e socio-economico

Per acquisire una comprensione approfondita del contesto socio-demografico del comune, è essenziale esaminare una serie di indicatori che permettono di interpretare con precisione i fenomeni e i processi in atto sul territorio. Questi dati, scelti per la loro rilevanza, riflettono tendenze specifiche e complessive, derivanti dall'interazione di molteplici fattori che descrivono la complessità del sistema sociale locale.

Nel presente documento, viene fornita una sintesi dei principali dati demografici e socio-economici del comune. Questa sintesi include l'analisi degli aspetti quantitativi della popolazione, come i trend demografici, gli indicatori strutturali demografici o sviluppo economico in atto e l'evoluzione dei sistemi agricoli e produttivo. Tali elementi forniscono un quadro preliminare indispensabile per comprendere le caratteristiche e le sfide demografiche ed economiche del comune, che saranno oggetto di un successivo approfondimento nel quadro conoscitivo del Documento di Piano

Composizione e dinamica della popolazione

Andamento demografico



| Fonte: dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno – elaborazione Tuttitalia.it

Il grafico dell'andamento demografico di Vittuone dal 2001 al 2022 mostra una significativa crescita della popolazione nei primi anni del periodo analizzato, seguita da una stabilizzazione e da leggere fluttuazioni negli anni più recenti. Nel dettaglio, tra il 2001 e il 2009, il numero di residenti è passato da circa 7.500 a oltre 9.000, evidenziando un periodo di sviluppo e attrattività del comune. Questo trend positivo può essere attribuito a diversi fattori, tra cui un aumento delle nascite, migrazioni positive e un miglioramento delle condizioni socio-economiche.

Dal 2010 al 2015, la crescita della popolazione si è stabilizzata intorno ai 9.000 abitanti, indicando un equilibrio tra nascite e morti, oltre a un bilanciamento tra immigrazione ed emigrazione. Tuttavia, tra il 2016 e il 2017, si è registrato un lieve calo della popolazione, seguito da una ripresa leggera fino a stabilizzarsi nuovamente intorno ai 9.000 abitanti nel periodo 2018-2019. Negli ultimi anni, dal 2020 al 2022, la popolazione si è mantenuta stabile, con un leggero aumento fino a circa 9.250 abitanti nel 2022. Guardando al futuro, le previsioni demografiche per il periodo 2022-2041 suggeriscono una crescita moderata e costante per Vittuone. Nel 2022, la popolazione è stata stimata a 9.274 abitanti, con previsioni che indicano un aumento graduale fino a circa 9.733 abitanti entro il 2041. Questo scenario prevede un aumento delle nascite annuali e una lieve crescita dei decessi, insieme a un flusso stabile di nuovi residenti provenienti da altre regioni e dall'estero.

Popolazione prevista nel comune di Vittuone - Anni 2024-2040

Anno	Popolazione inizio anno	Nati	Morti	Iscritti dall'estero	Iscritti da comuni di altre regioni	Iscritti da comuni della stessa regione	Cancellati per l'estero	Cancellati per comuni di altre regioni	Cancellati per comuni della stessa regione	Popolazione fine anno
2022	9.274	63	101	68	51	308	9	41	294	9.294
2023	9.294	64	101	64	51	308	9	41	294	9.335
2024	9.335	66	101	61	50	308	9	41	296	9.373
2025	9.373	67	101	58	50	308	9	41	297	9.407
2026	9.407	68	102	54	50	309	9	42	299	9.437
2027	9.437	69	103	51	49	309	9	42	300	9.462
2028	9.462	71	103	51	49	309	9	42	301	9.487
2029	9.487	72	104	51	49	309	9	42	303	9.511
2030	9.511	73	104	51	49	310	9	42	304	9.534
2031	9.534	74	105	51	49	310	9	42	305	9.557
2032	9.557	75	106	51	48	311	9	42	306	9.579
2033	9.579	76	106	50	48	311	9	42	307	9.600
2034	9.600	77	107	50	48	311	9	42	308	9.620
2035	9.620	78	108	50	48	312	9	42	309	9.639
2036	9.639	78	109	50	48	312	9	42	310	9.657
2037	9.657	79	109	50	47	312	8	43	310	9.675
2038	9.675	79	110	50	47	311	8	43	310	9.691
2039	9.691	80	111	50	47	311	8	42	310	9.707
2040	9.707	80	112	50	46	311	8	42	310	9.721
2041	9.721	80	113	50	46	310	8	42	309	9.733

Fonte: Dati Istat

Nella tabella seguente sono calcolati i principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Vittuone nell'ultimo decennio.

Indicatori significativi (ultimo decennio)

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio POP attiva	Indice di struttura POP attiva	Indice di natalità	Indice di mortalità
2010	105,4	49,0	145,4	118,8	11,3	8,4
2011	105,8	50,3	158,2	122,8	10,2	10,0
2012	109,8	51,8	148,1	124,1	10,0	10,1
2013	114,1	52,4	140,4	126,0	10,7	7,9
2014	119,1	54,3	133,1	131,1	9,7	7,1
2015	124,1	55,1	130,3	137,6	7,1	7,9
2016	132,4	55,7	121,4	147,5	9,8	8,0
2017	133,1	57,0	125,9	152,9	8,9	8,7
2018	138,9	57,2	128,4	147,3	7,9	9,7
2019	143,2	57,0	120,4	144,5	6,7	11,6
2020	150,1	56,0	120,8	145,8	7,6	13,0
2021	149,7	55,6	116,7	146,5	6,9	10,2
2022	155,9	55,9	117,0	147,0	7,8	9,9
2023	169,4	56,1	115,9	145,4	-	-

L'indice di vecchiaia¹ è di circa 169 anziani ogni 100 giovani nell'ultimo anno di rilevamento; l'indice di vecchiaia è in costante aumento nel decennio. Tale considerazione è valida anche per altri Comuni dell'area milanese.

¹ è un indicatore statistico dinamico che aiuta a descrivere il peso della popolazione anziana sulla popolazione totale; tale indice stima, inoltre, il grado di invecchiamento di una popolazione. L'indice di vecchiaia mette in rapporto le persone anziane (con più di

L'indice di dipendenza² a Vittuone nel 2023 (ultimo anno di rilevamento considerato) ci sono circa 56 individui a carico ogni 100 che lavorano; l'indice di dipendenza strutturale è in aumento nel decennio.

L'indice di ricambio della popolazione attiva³ a Vittuone nel 2023 è maggiore di 100 - ovvero la popolazione in età lavorativa è anziana - con dato in leggera diminuzione negli ultimi anni.

L'indice di struttura della popolazione attiva⁴ rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. Nel caso di Vittuone il dato è in progressivo aumento nel periodo considerato, così come per i comuni dell'area milanese assimilabili per caratteristiche socio-economiche.

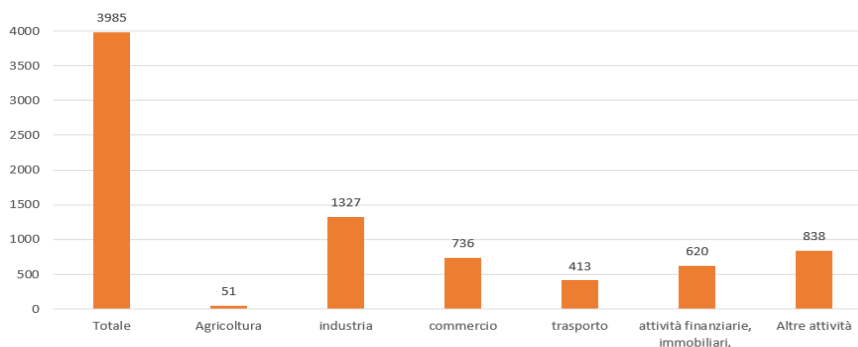
L'indice di natalità⁵ rappresenta il rapporto percentuale tra il numero delle nascite ed il numero della popolazione residente. In tema di natalità e mortalità, i valori di Vittuone appaiono in linea con l'andamento provinciale nel periodo considerato.

Quadro occupazionale

Il grafico illustra la distribuzione degli occupati tra vari settori, con un totale di 3985 persone impiegate. Il settore industriale è il più rilevante, con 1327 occupati, pari al 33.4% del totale. Il commercio segue con 736 occupati, che rappresentano il 18.5% del totale, mentre le "altre attività" contano 838 occupati, ovvero il 21.0%. Il settore dei trasporti ospita 412 occupati, che corrispondono al 10.3% del totale. Infine, l'agricoltura, con 51 occupati, costituisce solo l'1.3% del totale.

Questa distribuzione riflette un equilibrio tra diversi settori economici, con una predominanza del settore industriale e una significativa partecipazione del commercio e delle altre attività. Anche se il settore agricolo rappresenta una piccola frazione dell'occupazione (1.3%), non si può parlare di una disparità marcata, ma piuttosto di una diversificazione equilibrata del mercato del lavoro. La presenza di settori come l'industria, il commercio e i servizi suggerisce un'economia ben strutturata e variegata, in cui ogni settore contribuisce in modo sostanziale al panorama occupazionale complessivo.

Censimento 2011 | Occupati per sezioni di attività economica



Fonte: dati ISTAT

65 anni) con la popolazione più giovane (fino ai 14 anni) e fornisce un dato sintetico delle potenzialità di ricambio generazionale della popolazione. Valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi.

² è un indicatore di rilevanza economica e sociale. Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva su quella attiva, mettendo in rapporto la popolazione che si ritiene non abbia capacità autonoma di sostentamento per ragioni anagrafiche (anziani oltre i 65 anni e bambini al di sotto dei 14 anni) con le persone potenzialmente dipendenti in quanto collocate nella fascia di età lavorativa (tra i 15 e i 64 anni). Un indice di dipendenza totale alto è sinonimo di un numero elevato di ragazzi e anziani di cui la popolazione attiva deve occuparsi complessivamente.

³ rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100.

⁴ È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

⁵ L'indice di mortalità rappresenta il rapporto percentuale tra il numero dei decessi ed il numero della popolazione residente.

Censimento 2011 | Addetti alle unità locali per sezione di attività economica

	Unità attive		Addetti	
	2001	2011	2001	2011
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-
Attività manifatturiere	75	61	1.400	769
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	-	-	-
Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1	-	2	-
Costruzioni	73	99	198	293
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	135	147	386	817
Trasporto e magazzinaggio	28	28	280	315
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	21	29	80	158
Servizi di informazione e comunicazione	11	16	25	40
Attività finanziarie e assicurative	14	18	47	52
Attività immobiliari	17	28	24	34
Attività professionali, scientifiche e tecniche	58	81	72	546
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	16	30	27	70
Istruzione	4	4	35	11
Sanità e assistenza sociale	17	24	21	35
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	4	7	5	8
Altre attività di servizi	26	32	60	62
Totale	500	604	2.802	3.210

Fonte: dati ISTAT - Elaborazione Ulab

La tabella relativa alla composizione delle attività economiche di Vittuone, emergono dati significativi che delineano con chiarezza la struttura e l'evoluzione del tessuto economico del comune.

Nel 2001, il totale delle unità attive era pari a 500, con 2.802 addetti. Nel 2011, il numero delle unità attive è aumentato a 604, mentre il numero degli addetti è salito a 3.210. Questo rappresenta un incremento del 20,8% nel numero delle unità attive e del 14,6% nel numero degli addetti, indicando una crescita sostenuta del panorama economico locale nel corso del decennio.

Il settore commerciale, comprensivo delle attività di commercio all'ingrosso e al dettaglio, emerge come predominante, con 147 unità nel 2011 e 817 addetti. Questi dati evidenziano l'importanza del commercio nell'economia di Vittuone, con il settore che rappresenta circa il 25,4% del totale degli

addetti e gioca un ruolo cruciale nella creazione di occupazione e nella soddisfazione della domanda di beni e servizi.

In contrasto, i settori con minor numero di unità sono l'istruzione, le attività artistiche e sportive e le attività finanziarie e assicurative. Nel dettaglio, il settore dell'istruzione conta solo 4 unità, le attività artistiche e sportive 7 unità, e le attività finanziarie e assicurative 18 unità. Questi settori rappresentano rispettivamente lo 0,7%, l'1,2% e il 3% del totale delle unità attive nel 2011.

La predominanza delle attività commerciali e la ridotta rappresentanza di settori come l'istruzione e le attività artistiche e sportive suggeriscono che, sebbene il commercio e la manifattura siano componenti centrali dell'economia locale, vi sono opportunità per uno sviluppo e una diversificazione ulteriori in ambiti meno sviluppati.

3.5 SINTESI DELLE SENSIBILITÀ E CRITICITÀ AMBIENTALI

Obiettivo del presente paragrafo è la definizione degli ambiti di maggiore sensibilità dell'ambito di influenza del Piano.

L'individuazione di tali aree, in rapporto agli obiettivi previsti per lo sviluppo e le modalità di trasformazione del territorio comunale, permetterà l'identificazione dei punti di criticità più rilevanti.

La determinazione dei livelli di sensibilità del territorio comunale è posta in relazione alla sua capacità ricettiva - o a quella della componente ambientale considerata - nei confronti di eventuali impatti generati dalla trasformazione del territorio stesso: quanto più un'area è sensibile, tanto più le interferenze possono causare una riduzione dello stato di qualità attuale.

Appare, inoltre, fondamentale individuare le criticità principali presenti sul territorio, ovvero gli ambiti territoriali in cui uno o più fattori determinano una condizione di limitazione all'uso delle risorse e richiedono, di conseguenza, un intervento contestualizzato in quella specifica dimensione territoriale.

La risoluzione delle criticità ambientali è generalmente connessa a interventi caratterizzati da un alto livello d'integrazione tra le diverse politiche ambientali e quelle economiche, territoriali e per la salute.

3.5.1 Sensibilità e criticità ambientali a scala vasta

Vittuone si inserisce in un ambito territoriale caratterizzato da una positiva qualità ambientale e paesaggistica complessiva, nel quale si ravvisano taluni elementi di criticità, anche in progressiva accentuazione, riferiti in particolare al sistema infrastrutturale ed insediativo.

Elementi di criticità a scala territoriale sono individuabili nella progressiva espansione dei tessuti edificati verificatasi nell'ultimo decennio, con occupazione di aree anche di pregio sotto il profilo ambientale e paesaggistico generale, a cui spesso non si accompagna un razionale utilizzo delle dotazioni edilizie esistenti.

Viceversa, appaiono sempre più frequenti, in particolare nei centri minori, i casi di sottoutilizzo -e anche abbandono- dei fabbricati appartenenti al tessuto edilizio storico, a favore di nuove edificazioni di più facile collocazione sul mercato immobiliare.

3.5.2 Sensibilità e criticità ambientali a scala locale

Il sistema insediativo di Vittuone si connota per il riconoscimento del nucleo di carattere storico che, ad oggi, è minacciato da una progressiva perdita di qualità urbana e di accessibilità ai servizi (e quindi al loro funzionamento).

Si accennano fenomeni di sfrangiatura del tessuto edificato, con conseguente consumo di suolo agricolo libero; si registrano situazioni di incompatibilità tra funzione residenziale e produttive all'interno del tessuto consolidato, così come la presenza di siti sottoutilizzati e edifici dismessi.

Si registrano fenomeni legati alla sicurezza stradale e di congestionamento, dovuti in generale alla frammistione dei flussi e alla carente razionalizzazione delle relazioni della rete viabilistica nei confronti del sistema della mobilità leggera; permane l'esigenza di implementare azioni dedicate alla rete locale, che possa integrare quella esistenti.

La presenza del parco offre una fondamentale risorsa per avviare politiche di fruizione qualificata e consapevole, ad oggi carente, che possono innescare un volano di azioni virtuose a vantaggio del sistema economico locale.

In ragione di quanto sopra, si conferma la fondamentale necessità di promuovere la massima tutela del territorio agricolo, con particolare riferimento alle persistenze aventi valore storico-simbolico e testimoniale oltre che naturalistico, pur garantendo la fruizione qualificata dei siti onde sostenere l'attrattività turistica del territorio comunale e sovrallocale.

4 OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PGT

4.1 OBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE

In questo capitolo vengono richiamati gli obiettivi della variante al PGT di Vittuone di cui alla Delibera di Giunta n. 81 del 15.05.2013 con cui si è dato avvio al procedimento di adeguamento del PGT alla L.R. 31/2014 e s.m.i.

Obiettivo 1 – AGGIORNAMENTO DEL QUADRO CONOSCITIVO E RICOGNITIVO

Si prevede l'aggiornamento, laddove opportuno e necessario, del quadro conoscitivo e ricognitivo del PGT vigente anche in coerenza con le modificazioni sopravvenute, lo scenario socioeconomico attuale e il sistema degli strumenti sovraordinati

Obiettivo 2 – CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO

Le indicazioni circa la riduzione del consumo di suolo derivano dalla verifica delle indicazioni operative del PTR e del PTM, da implementare nel suo stato di fatto per determinare la soglia di riduzione da applicare alle previsioni attualmente in vigore. Il nuovo Documento di Piano avrà quindi, come scenario di base, l'attuazione di tale riduzione imposta 'ope legis'.

Obiettivo 3 – RIGENERAZIONE URBANA DEL TESSUTO CONSOLIDATO CON PARTICOLARE ATTENZIONE AL 'CENTRO STORICO'

La valutazione di possibili strategie di rigenerazione urbana, per il Territorio di Vittuone, è limitata dalla consapevolezza di scarse risorse relative ad aree dismesse di tipo tradizionale. Ciò detto, l'applicazione dei temi della rigenerazione si sposta verso il Nucleo di Antica Formazione, che necessita della costruzione di un accurato quadro di obiettivi/azioni atti ad innescare meccanismi di rivitalizzazione di questa parte del tessuto edificato, vittima di progressiva perdita di vitalità sia delle attività insediate che delle azioni di manutenzione del patrimonio edilizio.

Obiettivo 4 – RIUSO DELLE AREE DISMESSE

Al fine di favorire e promuovere il recupero e la riqualificazione urbanistica, il nuovo PGT dovrà prevedere la trasformazione delle aree sulla base di un disegno urbanistico unitario la cui esecuzione potrà avvenire per parti, in fasi successive, in un arco di tempo anche più ampio del periodo di validità del Documento di Piano, introducendo per questi ambiti modalità di intervento specificatamente rivolte alla semplificazione procedurale ed amministrativa, nonché una quanto più ampia flessibilità progettuale ed attuativa che, fermi restando gli oneri a favore della collettività, stimoli l'iniziativa degli operatori economici.

Obiettivo 5 – VIVACIZZARE LE ATTIVITÀ ECONOMICHE E COMMERCIALI

Il piano urbanistico generale rappresenta un'occasione di progettualità concreta per determinare condizioni insediative atte a promuovere e stimolare le attività economiche sul territorio comunale. Il nuovo PGT dovrà mirare alla ricerca di soluzioni rivolte a favorire le attività economiche esistenti e, ove possibile, ad attrarre l'iniziativa di nuovi operatori, auspicabilmente nella popolazione residente. Considerata la particolare realtà territoriale di Vittuone ed il suo profilo socio-economico generale, possibili prospettive di sviluppo si colgono in relazione al commercio ed al settore terziario, in particolare per quanto attiene nuove forme imprenditoriali di carattere innovativo e la creazione di sinergie con il settore della produzione agricola. In tal senso, il nuovo PGT prevedrà spazi e luoghi urbani nei quali tali funzioni economiche possano trovare collocazione.

Obiettivo 6 – VALORIZZAZIONE DEI SERVIZI PRESENTI E DELLA ‘CITTÀ PUBBLICA’

A fronte di una dotazione di servizi complessivamente di qualità, rispetto allo scenario delle realtà territoriali, occorre affrontare una ricognizione sulle possibilità del Piano dei Servizi di rispondere ai bisogni del prossimo decennio.

Obiettivo 7 – RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA DI RETI E ITINERARI CICLABILI

La riorganizzazione dei tracciati e degli itinerari ciclabili mostra opportunità rilevanti se orientata all'integrazione e al completamento alla scala locale; alla scala sovracomunale, in sintonia con i Comuni contermini, l'intervento sulla mobilità leggera può stimolare azioni coordinate nei punti di connessione e continuità. Per questo il nuovo strumento urbanistico si pone l'obiettivo di incentivare la mobilità dolce prevedendo nuove piste ciclo pedonali a completamento di un sistema frammentato che permetta così il collegamento con i servizi maggiormente sensibili

Obiettivo 8 – RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA AGRICOLO, DELLE RETI ECOLOGICHE E DELLE COMPONENTI AMBIENTALI

In sintonia con le indicazioni convergenti degli strumenti di pianificazione sovraordinata ed in una visione della necessaria attenzione complessiva all'emergenza ambientale globale, il rafforzamento dei capisaldi ambientali del PGT si pone come uno degli elementi di particolare attenzione e riferimento nella redazione degli atti costitutivi il nuovo PGT.

In questo senso, il nuovo strumento urbanistico dovrà saper preservare e rafforzare i valori del territorio alla scala locale mediante l'implementazione di azioni volte a favorire la fruizione consapevole del patrimonio paesaggistico e ambientale, nonché l'individuazione di strumenti e soluzioni atti a garantire nel tempo i valori e le peculiarità che caratterizzano Vittuone.

Il territorio agricolo di Vittuone rappresenta una porzione non irrilevante della superficie comunale (quasi il 45%) e corrisponde a tutta la parte Sud del territorio comunale all'interno del Parco Agricolo Sud Milano. Questi territori sono caratterizzati da un'elevata qualità paesistica degli ambiti agricoli, da una ricca rete di canali per l'irrigazione e di fontanili che caratterizzano il paesaggio ed infine vedono al loro interno la presenza di un sistema di nuclei cascinali. Risulta pertanto importante non solamente tutelare e valorizzare le testimonianze di architettura rurale attraverso il recupero e la valorizzazione di quegli edifici o aree che in seguito a trasformazioni hanno subito un processo di degrado e abbandono ma anche consentire la fruizione e la scoperta di un territorio per lo più sconosciuto. La presenza di ambiti ad elevata naturalità e di strade bianche permette di concentrarsi sull'implementazione di percorsi ciclabili e pedonali che possano dare un contributo ai progetti di mobilità dolce a scala sovracomunale ed offrire una buona scelta di percorsi protetti.

Il futuro PGT, nella sua veste rinnovata, dovrà perseguire in particolare obiettivi volti al mantenimento di attività compatibili e presenze negli ambiti di maggiore interesse paesaggistico, allo sviluppo di funzioni connesse alla naturalità e all'agricoltura, alla correlazione tra gli ambiti extraurbani e la mobilità ciclopeditone.

Obiettivo 9 – SEMPLIFICAZIONE DELL'APPARATO NORMATIVO DEL PGT

Spesso i processi attuativi dei Piani risentono di una complessità applicativa delle norme che regolano la materia e che risultano talvolta ostative rispetto a necessità e dinamiche di trasformazione territoriale. L'intento, pur virtuoso, di raggiungere attraverso la norma un adeguato livello qualitativo contestualmente agli interventi di edificazione, spesso innesca procedure che deprimono le necessità operative: è un esempio quelle delle attività economiche, che faticano a convertire gli spazi per rispondere a rinnovate esigenze produttive. L'attenzione sarà rivolta alla modalità di scrittura delle norme, che complessivamente dovrà orientarsi verso una semplificazione e chiarezza di scrittura.

Inoltre, il nuovo PGT correggerà eventuali errori formali presenti nei documenti vigenti.

5 OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

5.1 OBIETTIVI PER LA VAS

In relazione agli indirizzi pianificatori per la variante al Piano di Governo del Territorio e con riferimento agli obiettivi di rilevanza ambientale espressi dai piani territoriali sovraordinati (PTR e PTM), un set preliminare di obiettivi ambientali verso cui pare opportuno rivolgere lo strumento urbanistico è così individuabile:

SETTORI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI AMBIENTALI PRIMARI
1 SISTEMA INSEDIATIVO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ridimensionamento delle previsioni in capo alle aree di trasformazione ▪ Riconoscimento dei luoghi urbani identitari ▪ Contenimento delle nuove espansioni insediative ▪ Agevolazione circa il recupero dei tessuti urbani nell'area centrale, anche attraverso la riqualificazione e conversione di aree dismesse ▪ miglioramento del livello di qualità degli spazi pubblici ▪ Identificazione della presenza di aree ed edifici dismessi /sottoutilizzati per favorire pratiche volta alla rivitalizzazione economica
2 VIABILITÀ E TRAFFICO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attuare politiche e interventi per favorire la mobilità ciclopedonale ▪ Recepire le previsioni infrastrutturali nei territori dei Comuni limitrofi ▪ Operare puntuali interventi risolutivi di criticità
3 PAESAGGIO URBANO ED EXTRAURBANO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riqualificare il tratto urbano dei nuclei di antica formazione, anche al fine di rivalutare il centro storico ▪ Qualificare i territori di frangia ed i margini urbani come ambiti di relazione tra tessuti edificati, ambiti naturale e ambiti agricoli ▪ Tutelare la naturalità dell'ambito extraurbano le caratteristiche del sistema irriguo nel rispetto dei canoni di naturalità dei luoghi ▪ Adottare l'approccio "nature by solution" (progetto ForestaMi) ▪ Rafforzare il ruolo delle aree poste tra il centro abitato e il Parco Agricolo Sud Milano, sulle quali oggi già insiste il cosiddetto "percorso filosofico", mediante il recupero dei percorsi esistenti e la valorizzazione delle peculiarità paesaggistiche e botaniche riscontrabili in corrispondenza delle teste di fontanile ▪ Garantire la fruizione consapevole e qualificata degli ambiti extraurbani consentendo l'insediamento di attività compatibili

-
- | | | |
|---|------------|---|
| 4 | ECOSISTEMI | <ul style="list-style-type: none">▪ Garantire e valorizzare gli ambiti di naturalità residua e gli ecosistemi compromessi▪ Promuovere l'integrazione della rete ecologica a scala locale con quella a scala vasta▪ Implementare forme di tutela attiva verso i siti di rilevanza naturalistica, integrata con la potenzialità di fruizione qualificata dei territori agricoli |
|---|------------|---|
-

Gli obiettivi sopra indicati, da perfezionare nel corso della VAS e da condividere con i soggetti istituzionali ed i settori del pubblico invitati alla Conferenza di Valutazione costituiranno il riferimento rispetto al quale valutare la coerenza delle scelte di Piano, al fine di selezionare le differenti alternative urbanistiche che verranno a delinearsi.

6 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEGLI OBIETTIVI GENERALI

6.1 MATRICE DI VALUTAZIONE PRELIMINARE

In via preliminare viene effettuata la verifica di coerenza interna tra gli obiettivi ambientali definiti al capitolo precedente ed i primi orientamenti di PGT, come espressi al capitolo 4.

L'analisi di coerenza interna è volta ad assicurare - fino dalle prime fasi di raccordo tra pianificazione e VAS - la coerenza tra obiettivi specifici del Piano e le azioni proposte per conseguirli.

Attraverso tale analisi di coerenza interna è possibile, dunque, verificare l'esistenza di eventuali contraddizioni già in questa fase preliminare di stesura della variante, esaminando la corrispondenza tra obiettivi ambientali specifici e prime azioni programmatiche di Piano.

Quelle opzioni di Piano che non soddisfino la coerenza interna con gli obiettivi ambientali specifici, dedotti dallo scenario di riferimento ambientale, possono essere segnalate e corrette al fine di procedere con la valutazione dei possibili effetti ambientali per le sole alternative di Piano coerenti; a loro volta, queste ultime potranno essere ulteriormente riformulate in relazione agli effetti attesi sul sistema ambientale.

La verifica di coerenza utilizza una matrice di valutazione articolata su quattro tipologie di giudizio rispetto al grado di coerenza delle determinazioni di Piano rispetto ai singoli obiettivi ambientali specifici.

 **piena coerenza**

quando si riscontra una sostanziale coerenza tra obiettivi ambientali ed azioni programmatiche di Piano

 **coerenza potenziale, incerta e/o parziale**

quando si riscontra una coerenza solo parziale oppure, per quanto potenziale, non definibile a priori

 **incoerenza**

quando si riscontra non coerenza

 **non pertinente**

quando un certo obiettivo ambientale non possa considerarsi pertinente e/o nello spazio di azione dei contenuti in variante o tematicamente non attinente alle azioni programmatiche di Piano

MATRICE DI COERENZA INTERNA TRA OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI E OBIETTIVI/STRATEGIE DI PIANO

	Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4	Obiettivo 5	Obiettivo 6	Obiettivo 7	Obiettivo 8	Obiettivo 9
<p>OBIETTIVI E STRATEGIE VARIANTE DI PGT</p> <p style="text-align: right;">→</p>	QUADRO CONOSCITIVO E RICOGNITIVO	CONSUMO DI SUOLO	RIGENERAZIONE URBANA	AREE DISMESSE	ATTIVITÀ ECONOMICHE E COMMERCIALI	CITTÀ PUBBLICA	RETI E ITINERARI CICLABILI	SISTEMA AGRICOLO, RETI ECOLOGICHE E COMPONENTI AMBIENTALI	APPARATO NORMATIVO
<p>OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLA VAS</p> <p style="text-align: center;">↓</p>									
Ridimensionamento delle previsioni in capo alle aree di trasformazione	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Riconoscimento dei luoghi urbani identitari	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Contenimento delle nuove espansioni insediative	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Agevolazione circa il recupero dei tessuti urbani nell'area centrale	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Miglioramento del livello di qualità degli spazi pubblici	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Identificazione della presenza di aree ed edifici dismessi /sottoutilizzati	■	■	■	■	■	■	■	■	■

OBIETTIVI E STRATEGIE VARIANTE DI PGT



OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLA

VAS



Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4	Obiettivo 5	Obiettivo 6	Obiettivo 7	Obiettivo 8	Obiettivo 9
QUADRO CONOSCITIVO E RICOGNITIVO	CONSUMO DI SUOLO	RIGENERAZIONE URBANA	AREE DISMESSE	ATTIVITÀ ECONOMICHE E COMMERCIALI	CITTÀ PUBBLICA	RETI E ITINERARI CICLABILI	SISTEMA AGRICOLO, RETI ECOLOGICHE E COMPONENTI AMBIENTALI	APPARATO NORMATIVO

Attuare politiche e interventi per favorire la mobilità ciclopedonale	■	■	■	■	■	■	■	■
Recepire le previsioni infrastrutturali nei territori dei Comuni limitrofi	■	■	■	■	■	■	■	■
Operare puntuali interventi risolutivi di criticità	■	■	■	■	■	■	■	■
Riqualificare il tratto urbano dei nuclei di antica formazione	■	■	■	■	■	■	■	■
Qualificare i territori di frangia ed i margini urbani come ambiti di relazione tra tessuti edificati, ambiti naturale e ambiti agricoli	■	■	■	■	■	■	■	■
Tutelare la naturalità dell'ambito extraurbano le caratteristiche del sistema irriguo	■	■	■	■	■	■	■	■

OBIETTIVI E STRATEGIE VARIANTE DI PGT



OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLA

VAS



Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4	Obiettivo 5	Obiettivo 6	Obiettivo 7	Obiettivo 8	Obiettivo 9
QUADRO CONOSCITIVO E RICOGNITIVO	CONSUMO DI SUOLO	RIGENERAZIONE URBANA	AREE DISMESSE	ATTIVITÀ ECONOMICHE E COMMERCIALI	CITTÀ PUBBLICA	RETI E ITINERARI CICLABILI	SISTEMA AGRICOLO, RETI ECOLOGICHE E COMPONENTI AMBIENTALI	APPARATO NORMATIVO

Adottare l'approccio "nature by solution" (progetto ForestaMi)	■	■	■	■	■	■	■	■
Rafforzare il ruolo delle aree poste tra il centro abitato e il PASM, mediante recupero di percorsi esistenti e la valorizzazione delle peculiarità paesaggistiche e botaniche	■	■	■	■	■	■	■	■
Garantire la fruizione consapevole e qualificata degli ambiti extraurbani consentendo l'insediamento di attività compatibili	■	■	■	■	■	■	■	■
Garantire e valorizzare gli ambiti di naturalità residua e gli ecosistemi compromessi	■	■	■	■	■	■	■	■
Promuovere l'integrazione della rete ecologica a scala locale con quella a scala vasta	■	■	■	■	■	■	■	■

Implementare forme di tutela attiva verso i siti di rilevanza naturalistica, integrata con la potenzialità di fruizione qualificata dei territori agricoli

■	■	■	■	■	■	■	■	■
---	---	---	---	---	---	---	---	---

Conclusioni preliminari circa la coerenza interna

Per quanto attiene all'espressione del giudizio di sostenibilità sui temi/obiettivi definiti dalla VAS quali criteri guida per la costruzione della variante al PGT di Vittuone, si evidenzia come la sostenibilità degli obiettivi generali di Piano sia pienamente verificata come emerge dalla matrice.

In aggiunta, dall'analisi delle relazioni tra i preliminari obiettivi di PGT e gli obiettivi ambientali specifici è possibile ricavare una serie di considerazioni relativamente alla coerenza interna della variante in corso di definizione.

In linea generale, si osserva come gli orientamenti di Piano presentino una complessiva coerenza con gli obiettivi di carattere ambientale specifici espressi per il territorio comunale.

Dalla matrice di valutazione emergono numerosi casi di piena coerenza; si rilevano, inoltre, molte azioni di Piano che potranno avere potenziali effetti positivi da valutare con in relazione alle specifiche azioni di Piano per l'attuazione delle strategie del PGT.

Sono da segnalare casi in cui gli obiettivi generali di Piano non permettano di esprimere un giudizio di valutazione in merito alla loro incidenza sui criteri ambientali specifici; questo non è dovuto alla mancanza di valide alternative di Piano, quanto più semplicemente alla specificità delle azioni di Piano che inevitabilmente non possono avere relazione sull'altrettanto ben articolata definizione degli elementi ambientali di riferimento.

Da ultimo, la presente analisi di coerenza interna valuta positivamente il fatto che nessuna azione di Piano manifesti incoerenza rispetto agli obiettivi ambientali individuati.

In conclusione, la valutazione effettuata sulla base degli obiettivi generali della variante, espressi nell'avvio del procedimento, restituisce una connotazione pienamente positiva circa la sostenibilità delle azioni di Piano in riferimento ai temi ambientali definiti dalla VAS.

7 EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000

7.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

Con la Direttiva Habitat 92/42/CEE è stata istituita la rete ecologica europea “Natura 2000”, un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali di interesse comunitario, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità sul continente europeo. L’insieme di tutti i siti definisce un sistema relazionato da un punto di vista funzionale, al quale afferiscono le aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri ed i territori ad esse contigui indispensabili per garantirne la connessione ecologica.

La Rete Natura 2000 è costituita da Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Le ZPS sono istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE al fine di tutelare i siti in cui vivono le specie ornitiche di cui all’allegato 1 della Direttiva e per garantire la protezione delle specie migratrici nelle zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar).

I SIC sono istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di mantenere o ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della Direttiva) o una specie (allegato 2 della Direttiva) in uno stato di conservazione soddisfacente. Le ZSC sono l’evoluzione dei proposti SIC (pSIC) e ZPS individuati a seguito della redazione dei piani di gestione predisposti e approvati dalle comunità locali attraverso le deliberazioni dei Comuni in cui ricadono le zone.

Per la conservazione dei siti, l’art. 6 della Direttiva 92/42/CEE e l’art. 5 del D.P.R. 357/97 prevedono la procedura di Valutazione di Incidenza, finalizzata a tutelare la Rete Natura 2000 da possibili perturbazioni esterne negative: ad essa sono sottoposti tutti i piani o progetti che possono avere incidenze significative sui siti di Rete Natura 2000. La D.G.R. della Lombardia n. 6420 del 27/12/2007 in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi ha ulteriormente precisato (cfr. Allegato 2 della D.G.R.) l’esigenza di un raccordo tra le procedure di VAS e di Valutazione di Incidenza, definendo le modalità per lo svolgimento di un unico procedimento coordinato.

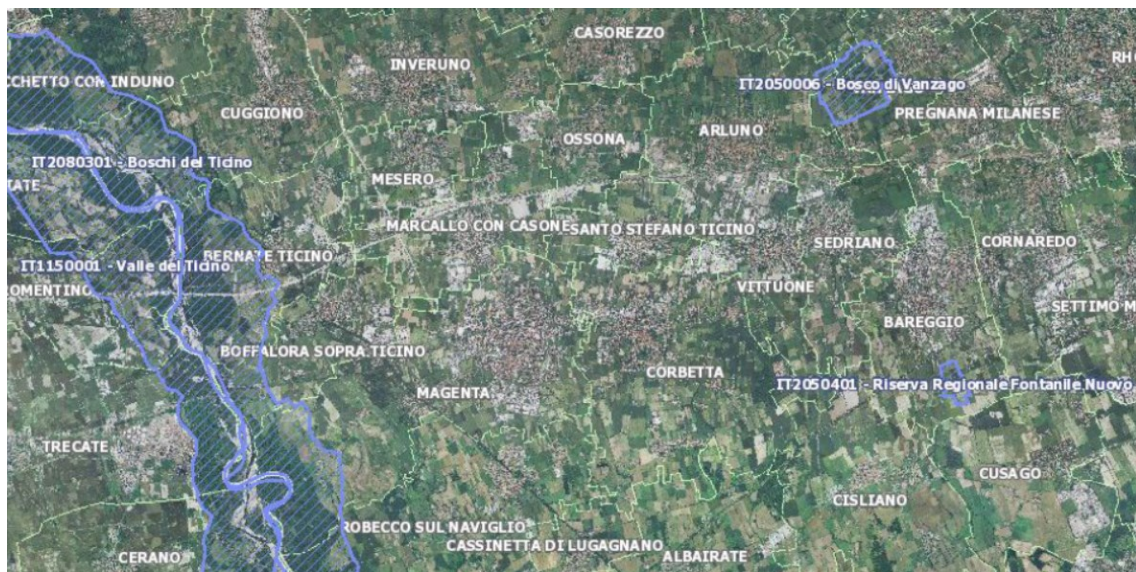
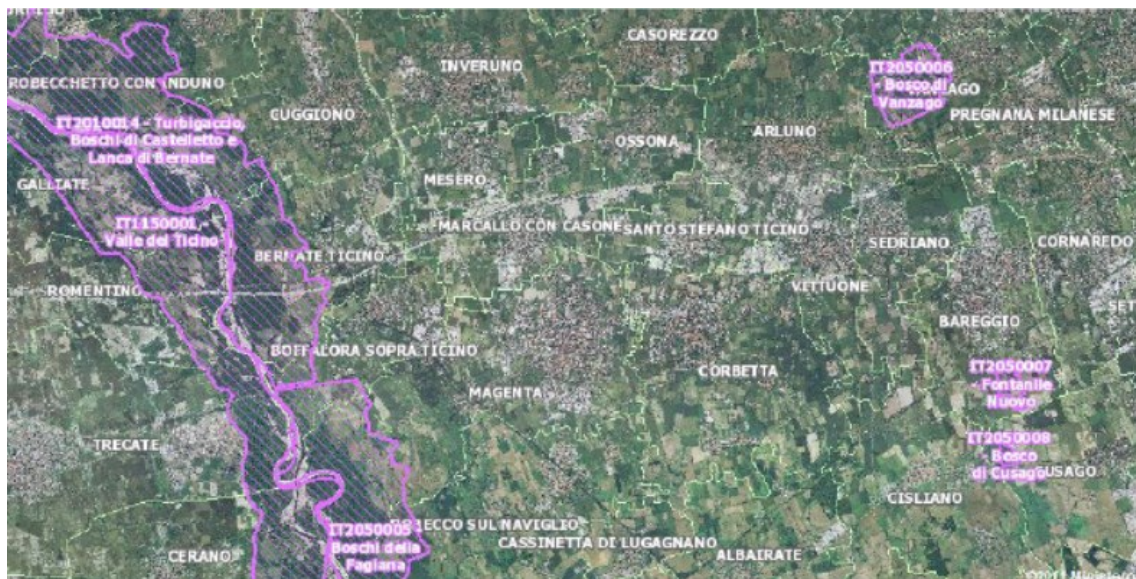
L’eventuale esigenza di svolgimento della Valutazione di Incidenza è previsto che venga esaminata congiuntamente alle più generali attività di verifica di assoggettabilità a VAS di cui al presente elaborato: in occasione della Conferenza di Verifica o attraverso i pareri preliminari di competenza, gli Enti Gestori dei SIC e ZPS si esprimeranno pertanto circa la possibilità di escludere dalla Valutazione di Incidenza la variante in esame.

Il territorio comunale di Vittuone non è direttamente interessato dalla presenza di siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE).

Le aree protette appartenenti alla Rete Natura 2000 più prossime al comune sono:

- SIC Bosco di Vanzago (IT 2050006) in sovrapposizione con ZPS
- SIC Bosco di Cusago (IT2050008)
- SIC Fontanile Nuovo di Bareggio (IT2050007) e ZPS Riserva Regionale del Fontanile Nuovo (IT2050401)
- SIC Valle del Ticino (IT1150001)

RETE NATURA 2000



FONTE: GEOPORTALE REGIONE LOMBARDIA – AREE PROTETTE – RETE NATURA 2000

In applicazione della D.G.R.4488/2021, Rapporto Ambientale verrà accompagnato dall’ Allegato E “Modulo per la verifica di corrispondenza con la preavalutazione regionale”.

In sede di conferenza conclusiva del procedimento VAS si prenderà atto del parere dall’autorità competente per la Valutazione di Incidenza (Città Metropolitana di Milano).

8 RAPPORTO AMBIENTALE

8.1 PROPOSTA DI CONTENUTI PER IL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale verrà redatto secondo le indicazioni del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i (All VI), e le indicazioni regionali (Allegato 1 alla D.g.r. 10 novembre 2010 - n. 9/76)

Per il Rapporto Ambientale si propongono i seguenti contenuti che potranno essere eventualmente adeguati in considerazione delle richieste o contributi inviati dalle Autorità Ambientali e del Pubblico interessato.

1 RIFERIMENTI NORMATIVI

Il capitolo illustra il quadro di riferimento normativo della VAS e riassume gli esiti della fase di consultazione preliminare (Scoping)

- 1.1 LA VAS: RIFERIMENTI GENERALI E NORMATIVI
 - 1.1.1 *La Direttiva 2001/42/CE e il D.Lgs. 152/06*
 - 1.1.2 *La VAS nella Legge Regionale n. 12/2005 della Lombardia*
- 1.2 IL PERCORSO METODOLOGICO E GLI ESITI DELLA VAS
 - 1.2.1 *La struttura metodologica e le fasi della VAS*
 - 1.2.2 *La struttura del processo VAS per Vittuone*
- 1.3 IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE PUBBLICA E LA CONSULTAZIONE ISTITUZIONALE
 - 1.3.1 *Modalità ed esiti del processo partecipativo*

2 AMBITO DI INFLUENZA: ANALISI DI CONTESTO

La definizione dell'ambito di influenza del PGT ha l'obiettivo di rappresentare il contesto del Piano, gli ambiti di analisi, le principali sensibilità e criticità ambientali: in sintesi quegli elementi conoscitivi di base utili per orientare gli obiettivi generali della variante allo strumento urbanistico.

L'ambito di influenza viene delineato con il contributo dei soggetti partecipanti alla Conferenza di Valutazione VAS, attraverso indicazioni circa la portata e il dettaglio delle analisi ambientali necessarie per la Valutazione Ambientale del Piano.

Sotto l'aspetto metodologico, l'analisi di contesto è costituita da una analisi ad ampio spettro delle questioni ambientali e territoriali che formano il quadro di riferimento nel quale lo strumento urbanistico viene ad operare.

- 2.1 PREMESSE METODOLOGICHE
- 2.2 IL QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO
 - 2.2.1 *Gli strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale*
 - 2.2.2 *Gli strumenti di pianificazione e programmazione di livello provinciale*
 - 2.2.3 *Ulteriori strumenti di pianificazione e programmazione di livello sovracomunale*

3 SCENARIO AMBIENTALE: ANALISI DI DETTAGLIO

L'analisi ambientale e territoriale di dettaglio ha lo scopo di approfondire lo studio dell'area o delle porzioni di territorio su cui il Piano può avere effetti significativi e di consentire, di conseguenza, la definizione di obiettivi specifici, articolati nello spazio e nel tempo.

L'analisi di dettaglio non tocca necessariamente tutte le tematiche ambientali già affrontate nell'analisi di contesto e tutta l'estensione dell'area pianificata, piuttosto seleziona temi e aree strategiche concentrando e finalizzando lo sforzo di analisi.

La finalità delle analisi sviluppate coincide con la necessità di costruire un esaustivo quadro di riferimento delle caratteristiche e dello stato di qualità delle risorse ambientali considerate rilevanti ai fini della procedura di VAS,

limitando l'analisi alle sole matrici ambientali potenzialmente interessate dalle azioni del PGT.

- 3.1 PREMESSE METODOLOGICHE
- 3.2 SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE
 - 3.2.1 *Paesaggio ed elementi di valore naturalistico-ambientale*
 - 3.2.2 *Rete ecologica locale e aree protette*
 - 3.2.3 *Sistema idrico*
 - 3.2.4 *Atmosfera*
 - 3.2.5 *Inquinamento luminoso*
 - 3.2.6 *Inquinamento acustico*
 - 3.2.7 *Inquinamento elettromagnetico*
 - 3.2.8 *Radiazioni ionizzanti*
- 3.3 SISTEMA INSEDIATIVO
 - 3.3.1 *Dinamica e assetto insediativo*
 - 3.3.2 *Insedimenti produttivi/impianti di specifica rilevanza ambientale*
- 3.4 SISTEMA DELLA MOBILITÀ
 - 3.4.1 *Assetto del sistema infrastrutturale*
- 3.5 SINTESI DELLE SENSIBILITÀ E DELLE CRITICITÀ AMBIENTALI

4 SCENARIO STRATEGICO, OBIETTIVI E DETERMINAZIONI DI PIANO

Il capitolo descrive lo scenario strategico del PGT, declinando gli obiettivi di sviluppo le correlate azioni/determinazioni.

- 4.1 OBIETTIVI E AZIONI DEL PGT
- 4.2 OBIETTIVI QUANTITATIVI DI SVILUPPO COMPLESSIVO DEL PGT
- 4.3 LE ALTERNATIVE DI PIANO CONSIDERATE

5 LA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

L'analisi di coerenza accompagna lo svolgimento dell'intero processo di valutazione ambientale.

La verifica di coerenza esterna è finalizzata dunque a verificare la compatibilità e la congruenza del sistema di politiche di Piano rispetto al quadro di riferimento normativo e programmatico in essere con riferimento agli aspetti ambientali. L'analisi di coerenza esterna pone a confronto i contenuti dello scenario strategico definito dallo strumento urbanistico, con gli obiettivi/criteri di sostenibilità ambientale tratti dal quadro di riferimento programmatico sovraordinato.

L'analisi di coerenza interna è volta ad assicurare la coerenza tra obiettivi specifici del Piano e le azioni proposte per conseguirli. Attraverso l'analisi di coerenza interna è possibile dunque verificare l'esistenza di eventuali contraddizioni all'interno del Piano, esaminando la corrispondenza tra obiettivi ambientali specifici e determinazioni di Piano.

La scelta del set specifico di indicatori per la VAS riveste particolare importanza ai fini della reale efficacia di valutare e misurare le variazioni significative indotte dall'attuazione delle azioni di Piano: gli indicatori devono essere in grado di cogliere in forma efficace le correlazioni tra le determinazioni di Piano ed il territorio interessato (sensibilità alle azioni di Piano), evitando un descrittivismo formale che non generi informazioni realmente utili a valutare i contenuti del Piano alla scala territoriale su cui questo opera ed in relazione agli obiettivi ambientali stabiliti; analogamente, gli indicatori prescelti dovranno riflettere in un intervallo temporale sufficientemente breve i cambiamenti generati dalle azioni di Piano (tempo di risposta breve).

La valutazione della sostenibilità ambientale è condotta sui tre atti del PGT: DOCUMENTO DI PIANO (in particolare sugli Ambiti di Trasformazione) - PIANO DEI SERVIZI (sistema dei servizi, rete infrastrutturale e

mobilità dolce, rete ecologica comunale) - PIANO DELLE REGOLE (varianti normative).

- 5.1 ANALISI DI COERENZA ESTERNA DEGLI OBIETTIVI DI PGT
 - 5.1.1 *Gli obiettivi di rilevanza ambientale del PTR e del PTM*
 - 5.1.2 *Matrice di valutazione della coerenza esterna degli obiettivi generali di Piano*
 - 5.1.3 *Considerazioni circa la coerenza esterna*
- 5.2 ANALISI DI COERENZA INTERNA
 - 5.2.1 *Criteri di sostenibilità ambientale per Vittuone*
 - 5.2.2 *Matrice di coerenza interna tra obiettivi ambientali specifici e PGT*
 - 5.2.3 *Considerazioni circa la coerenza interna*
- 5.3 INDICATORI DELLA VALUTAZIONE
 - 5.3.1 *Riferimenti metodologici generali*
- 5.4 VALUTAZIONE DELLE DETERMINAZIONI DI PIANO
 - 5.4.1 *Sensibilità e criticità ambientali*
 - 5.4.2 *Matrice di valutazione degli effetti delle determinazioni di Piano*
 - 5.4.3 *Considerazioni di sintesi sui possibili effetti sull'ambiente*
- 5.5 CONSIDERAZIONI SUGLI ESITI DEL PROCEDIMENTO DI VAS
 - 5.5.1 *Contenuti di variante e indicazioni di sostenibilità*
- 5.6 VALUTAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO
 - 5.6.1 *Note relative agli Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano del PGT*
- 5.7 VALUTAZIONE DEL PIANO DEI SERVIZI
 - 5.7.1 *Note sul sistema dei servizi affrontato dalla variante al PGT*
 - 5.7.2 *Note sulla rete infrastrutturale e mobilità dolce*
 - 5.7.3 *Note sulla rete ecologica comunale*
 - 5.7.4 *Valutazioni di sostenibilità ambientale del Piano dei Servizi*
- 5.8 VALUTAZIONE DEL PIANO DELLE REGOLE
 - 5.8.1 *Note sugli ambiti e sulla disciplina normativa*
 - 5.8.2 *Note sulla disciplina normativa*
 - 5.8.3 *Valutazioni di sostenibilità ambientale del Piano delle Regole*
- 5.9 CONSUMO DI SUOLO
 - 5.9.1 *Note sul consumo di suolo*
- 5.10 CONSIDERAZIONI DI SINTESI
 - 5.10.1 *Consumo di suolo*
 - 5.10.2 *Bilancio idrico*
 - 5.10.3 *Viabilità e traffico autoveicolare*
 - 5.10.4 *Esposizione della popolazione all'inquinamento acustico ed elettromagnetico*
 - 5.10.5 *Elementi del paesaggio e del sistema ecologico*

6 MONITORAGGIO DELL'AMBIENTE NEL TEMPO

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica (cfr. Direttiva 2001/42/CE) deve proseguire nella fase attuativa e di implementazione delle azioni che il Piano prevede e rende possibili; lo strumento funzionale al proseguimento della valutazione ambientale in itinere è costituito dal monitoraggio.

Il monitoraggio ambientale prevede una serie di attività da ripetere periodicamente, finalizzate a verificare lo stato di avanzamento e le modalità di attuazione del Piano, a valutare gli effetti ambientali indotti e, di conseguenza, a fornire indicazioni per eventuali correzioni da apportare ad obiettivi e linee d'azione.

- 6.1 LE FINALITÀ DEL MONITORAGGIO
- 6.2 GLI INDICATORI SELEZIONATI
 - 6.2.1 *Sistema delle risorse ambientali primarie*
 - 6.2.2 *Sistema infrastrutturale e antropico*
 - 6.2.3 *Sistema dei fattori di interferenza*
- 6.3 IL SISTEMA DI MONITORAGGIO
 - 6.3.1 *Attività e scansione temporale per il monitoraggio del PGT*